

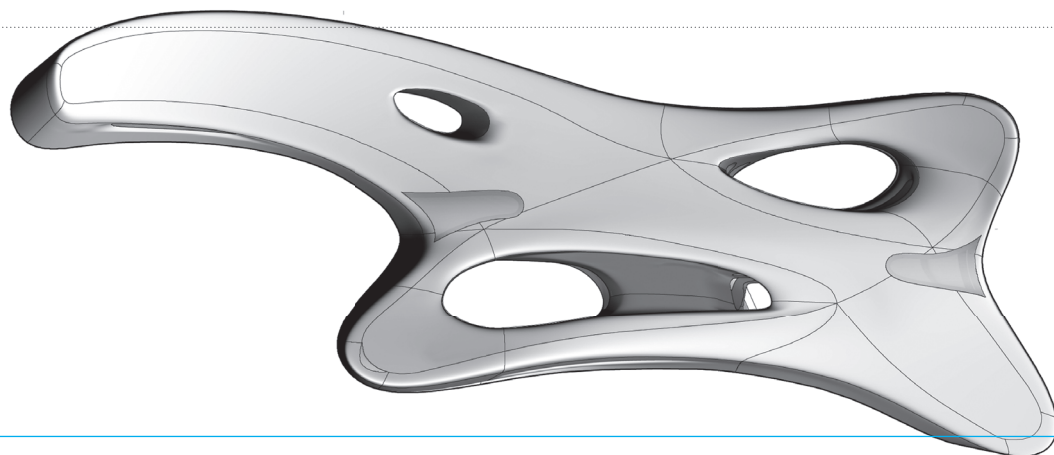
REGIUM **WATERFRONT**

una nuova immagine per la città dello stretto

di Paolo Galletta e Patrizia De Stefano

L'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria è da alcuni anni impegnata nell'opera di ridefinizione del ruolo e dell'immagine della città, attraverso l'attuazione d'interventi di riqualificazione e valorizzazione del territorio, in particolare delle aree costiere, (es. la realizzazione del Parco Urbano Lineare Area Sud e la Riqualificazione del Lungomare di Gallico Marina) ed il potenziamento dell'offerta di servizi turistici e culturali, considerate attività strategiche per il rilancio turistico della città, con il progetto di due nuovi poli culturali: il Museo del Mediterraneo ed il Centro Polifunzionale, oggetto del concorso internazionale di progettazione "Regium Waterfront".





Il concorso internazionale di progettazione, bandito dall'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria nel dicembre 2006, in unica fase anonima con procedura aperta, ha stimolato l'ingegno di progettisti di livello internazionale, impegnando in montepremi 240.000 dei 48,5 milioni di euro di fondi statali disponibili, per il recupero ed il completamento del lungomare reggino, luogo urbano collettivo ed identitario, simbolo della Reggio post-terremoto, solo in parte rinnovato con la nuova passeggiata a mare e con la riqualificazione della spiaggia, alla fine degli anni '90.

Il completamento del Waterfront reggino dovrà estendere la passeggiata attuale fino alle nuove estremità nelle aree degradate del Porto a nord e della fiumara Calopinace a sud, non raggiunte dalle precedenti operazioni di riqualificazione, attraverso la realizzazione di due edifici-simbolo, il Centro Polifunzionale a sud ed il Museo del Mediterraneo a nord, per rinnovare con il loro valore estetico ed architettonico l'immagine ed il potenziale attrattivo della città.

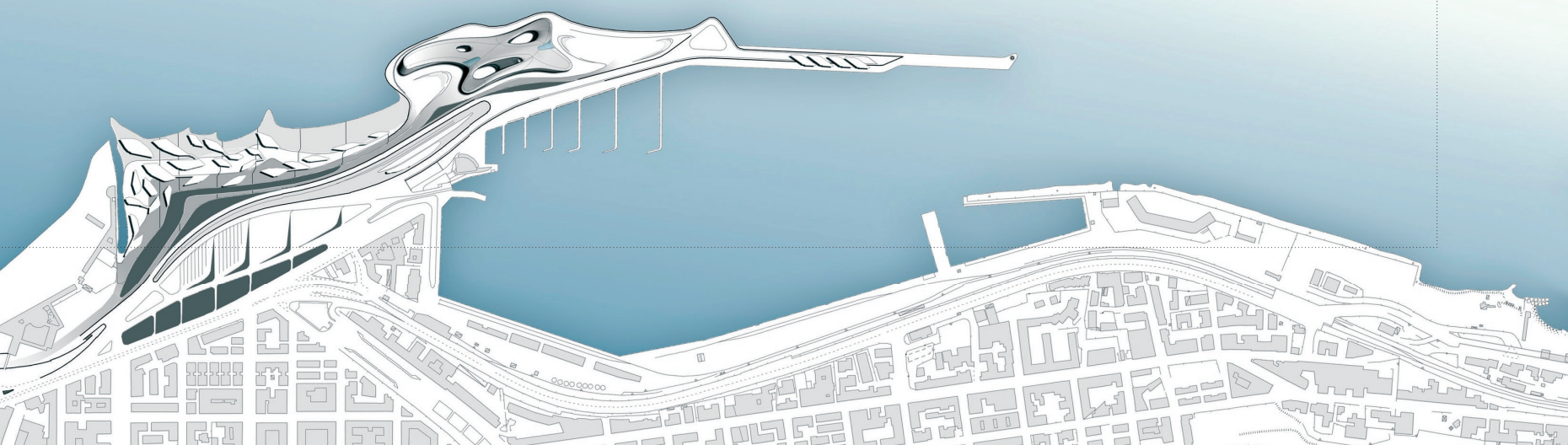
Nel programma di concorso l'Amministrazione ha richiesto ai progettisti di prefigurare oltre alle caratteristiche architettoniche degli "elementi di attrazione turistico-culturale" anche il disegno e le strategie operative per il recupero alla balneazione della spiaggia interessata, per la creazione di servizi e attrezzature per l'attracco di imbarcazioni turistiche, per la nautica e la balneazione, per lo sviluppo di strutture alberghiere e la riorganizzazione dell'intera area portuale che accoglierà l'attracco turistico, i servizi nautici, parcheggi, le strutture commerciali ed artigianali, elementi del "masterplan" con cui ridefinire l'assetto urbanistico delle aree da trasformare e le relazioni che queste dovranno stabilire con la città e

con le principali infrastrutture presenti.

Hanno partecipato al concorso 39 gruppi a fronte di 56 iscrizioni. La Giuria, composta dall'Ing. Pasquale Crucitti con funzione di Presidente, dagli architetti Saverio Putorti, Marcello Cammera, Franco Prampolini e dall'Ing. Vincenzo Di Rosa, ha attribuito il primo premio all'architetto Zaha Hadid. Il secondo premio alla società di ingegneria SI.NA mentre si dividono il terzo premio la proposta di Mario Bellini e quella di Tommaso Principi.

Oltre ai premi destinati ai primi tre classificati (100.000,00 euro per il primo premio, 50.000 euro per il secondo e 25 per i due terzi premi) sono state attribuite quattro menzioni (10.000 euro) alle proposte dei gruppi rappresentati da: Alessandro Anselmi, Oldrige Norman Leslie, Renato Laganà, Alfredo Amati. Sono stati segnalati altri otto proposte progettuali dei gruppi rappresentati da: Arup Italia s.r.l., Bonadies Dino, Cipollone Eugenio, Filippo Spaini, Ricciotti Rudy, Lonetti Giuseppe, Bonanotte Francesco Maria, Studio Valle Progettazioni, Buffi Giampiero, Cannatà Michele. Gli altri partecipanti sono i gruppi rappresentati da: Cangemi Agostino, Massimo Pica Ciamarra, Burlando Roberto, Lucchesi Claudio, Boldrini Romina, Pierluigi Cervellati, Studio Aterlier Map Gianfriddo Gianfranco, Marco Rossi, Simone Enrica, Studio Monaco, Suraci Francesco, Manfredini Paolo Luigi, Neri Massimo, Gabriele Giacomazzi, Oirol Bohigas, Carlos Ferrater, Goncalo Byrne, Stefano Adriani SAB S.R.L., Quistelli Antonio, Giuseppe Maria Failla.

Per Reggio Calabria, l'offerta di nuovi interventi può configurarsi come l'occasione territoriale che anima il processo, articolato e complesso, di costruzione di una nuova immagine della città dello Stretto. ♦



1° classificato: ZAHA HADID LTD

CAPOGRUPPO: ZAHA HADID LTD

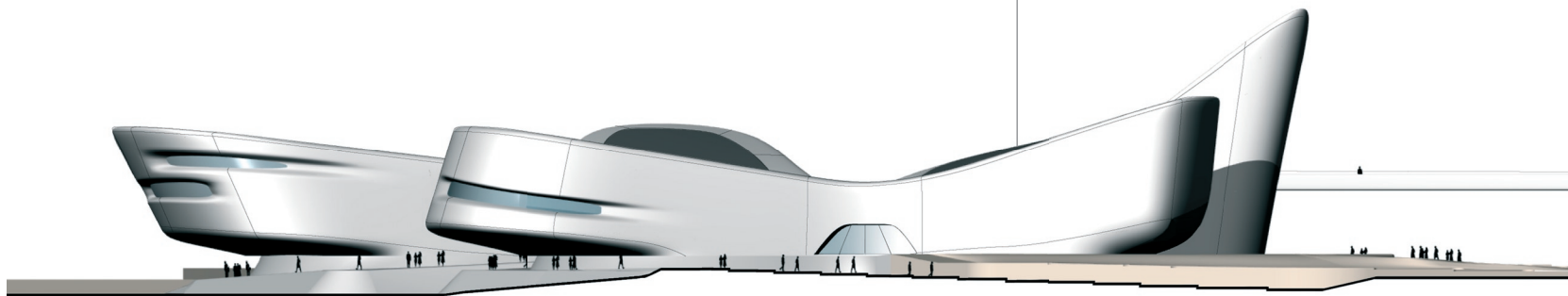
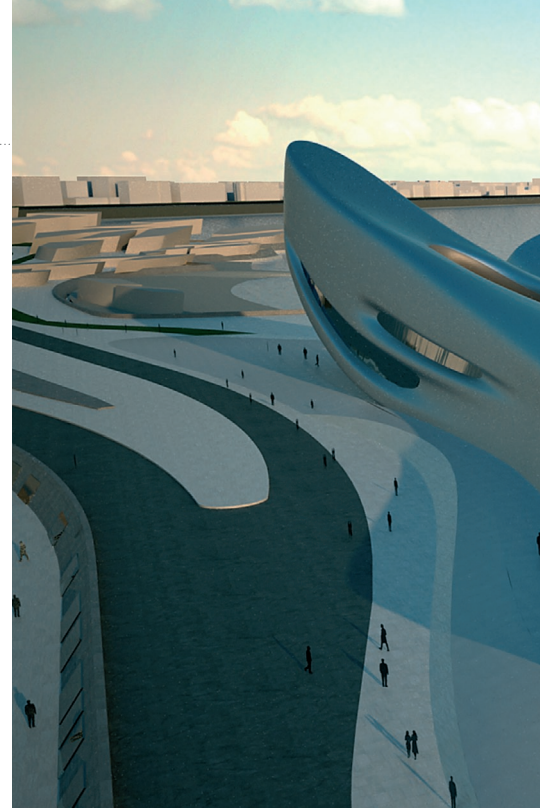
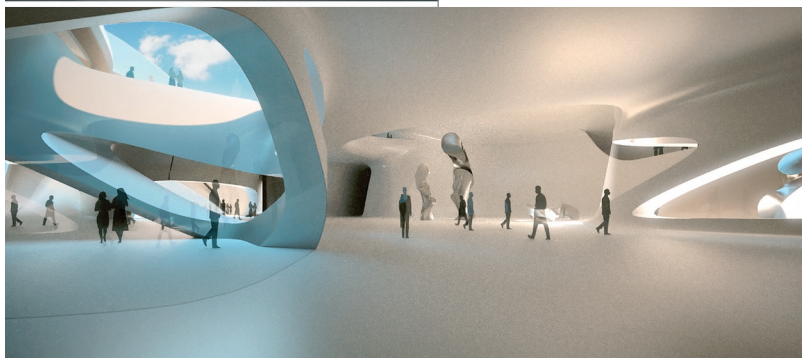
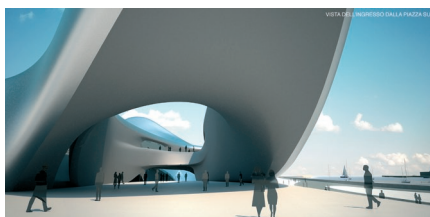
Legale rappresentante: Arch. Schumacher Patrik

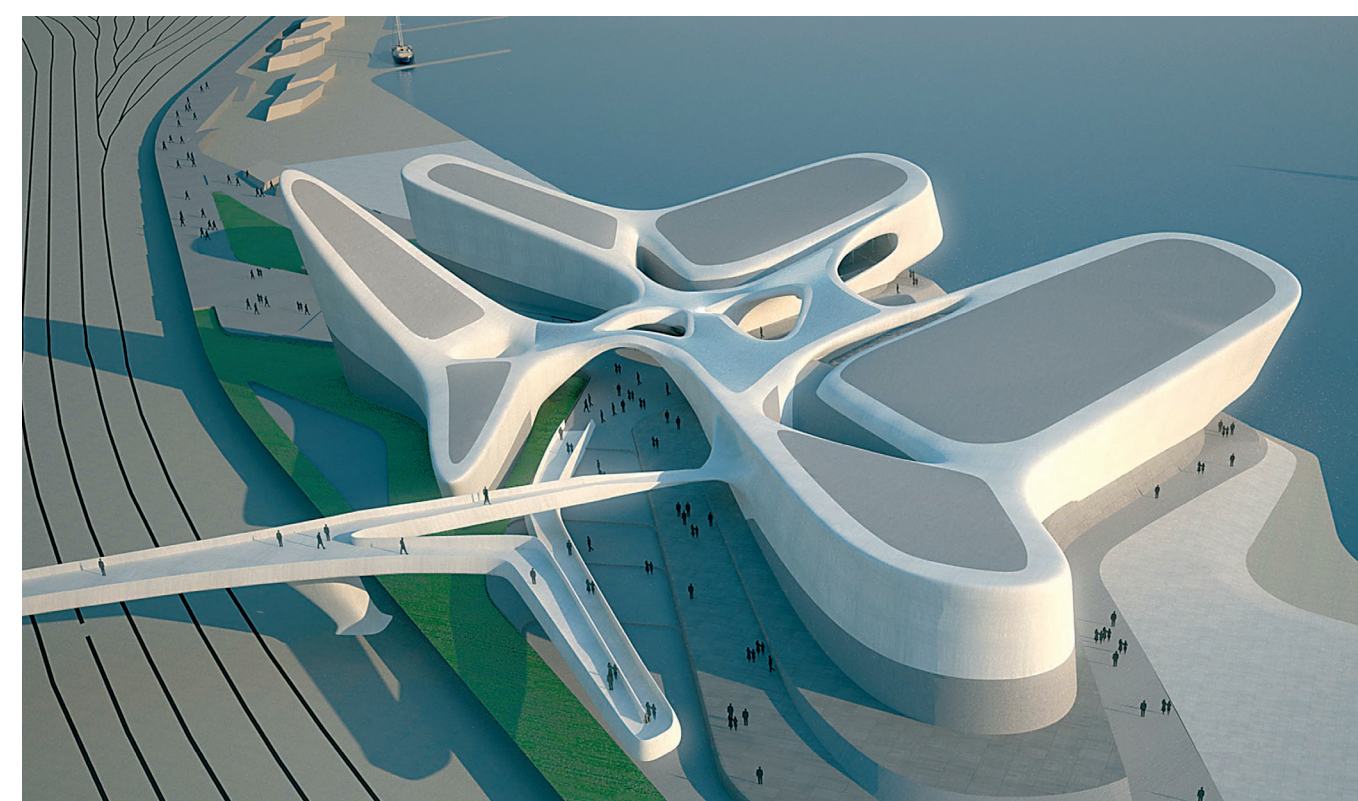
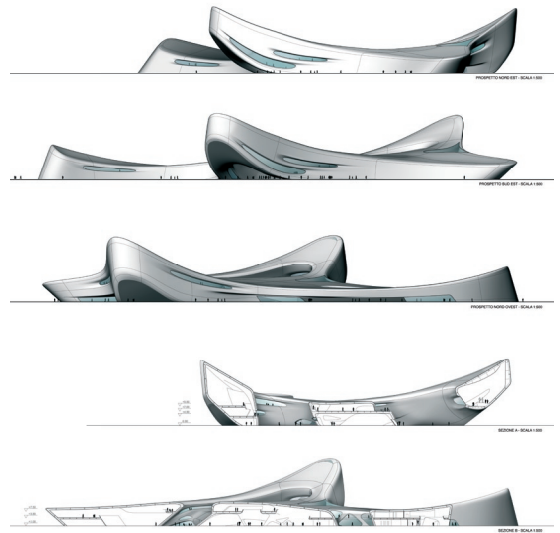
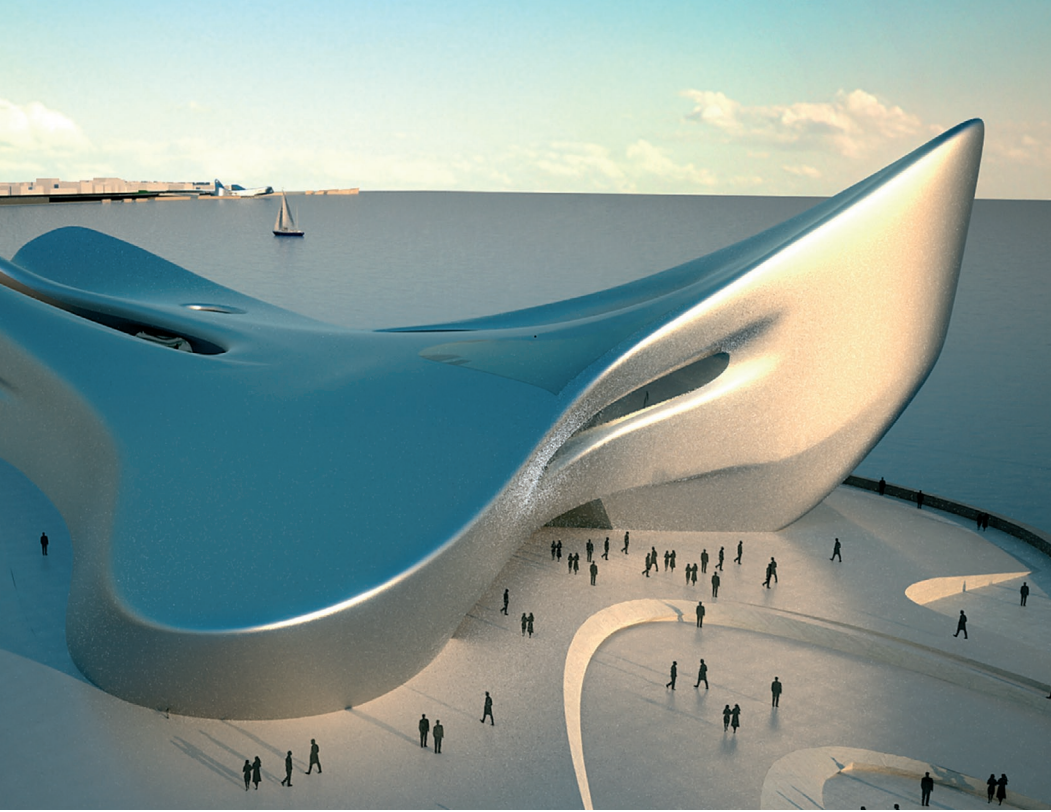
Il progetto vincitore di Zaha Hadid e Patrick Schumacher sfrutta le potenzialità uniche della localizzazione, lungo lo stretto braccio di mare che separa l'Italia continentale dalla Sicilia, con due edifici "eccezionali", dalle forme fluide, "organiche", che si distaccano dalla rigida scacchiera urbana configurandosi come "segnali inconfondibili" per l'orientamento da mare e da terra e che si relazionano direttamente con il Paesaggio dello Stretto stimolando l'immaginazione verso nuovi possibili scenari per l'architettura e la città.

A Sud, il Centro Polifunzionale è un "organismo" architettonico che si trova al centro di un sistema di percorsi estremamente complesso. Sebbene dislocato al di là della barriera ferroviaria, si collega direttamente alla stazione ferroviaria mediante un sottopasso mentre si collega alla via Marina ed alla Villa Comunale, nel centro cittadino, mediante un percorso aereo panoramico. Il Centro Polifunzionale si "sviluppa" tripartendosi al piano terra, attorno al bacino artificiale della darsena per le navette di collegamento veloce via mare ed alla grande piazza coperta in cui confluiscono e si fondono i diversi percorsi e su cui si aprono gli accessi alla galleria commerciale ed al cinema e le logge laterali degli auditorium.

A Nord del lungomare, il Museo del Mediterraneo è caratterizzato da corti interne che illuminano e raffrescano naturalmente le diverse aree funzionali. Un'attenzione al tema della sostenibilità ambientale che si riscontra anche nei tagli sull'involucro dell'edificio funzionali alla vita dell'architettura.

Il masterplan, per il completamento del fronte mare, propone la rimozione degli elementi presenti che impediscono la libera fruizione delle aree fra il mare e la ferrovia e la realizzazione dei necessari collegamenti pedonali e carrabili. Il tracciato segue la direzione longitudinale, parallela alle pendici dei rilievi aspromontani, e trasversale, secondo il verso di scorrimento delle fiumare, parallelamente agli assi visivi che collegano il centro della città con il mare.





2° classificato: SOCIETÀ INGEGNERIA S.I.N.A.

CAPOGRUPPO: SOCIETÀ INGEGNERIA S.I.N.A.

Legale rappresentante Geom. Gavio Marcello
 Direttore esecutivo Ing. Bruni Mario
 Direttore Tecnico Ing. Ghislandi Enrico
 Componente Ing. Battiston Martha
 Componenti: Società di Ingegneria BATIMAT S.r.l., Legale
 Rappresentante Ing. De Maria Carlo, Direttore Tecnico
 Arch. Carci Pier Luigi, Direttore Tecnico Arch. Wallach
 Riccardo - Società di Ingegneria ALPINA S.p.A., Legale
 Rappresentante Ing. Valagussa Carlo, Direttore Tecnico
 Ing. Peri Guido
 Consulenti: Arch. Giovannini Massimo - Arch. Nicolini
 Renato - Arch. Sestito Marcello - Arch. Colistra Daniele -
 Arch. Costantino Stefano - Ing. Arena Felice
 Arch. Trombetta Corrado - Dott. Bombino Giuseppe
 Collaboratori: Maci Luca S. - Pirrotta Francesco
 Sturniolo Luigi M. - Santoro Giovanni - Onda Giorgio

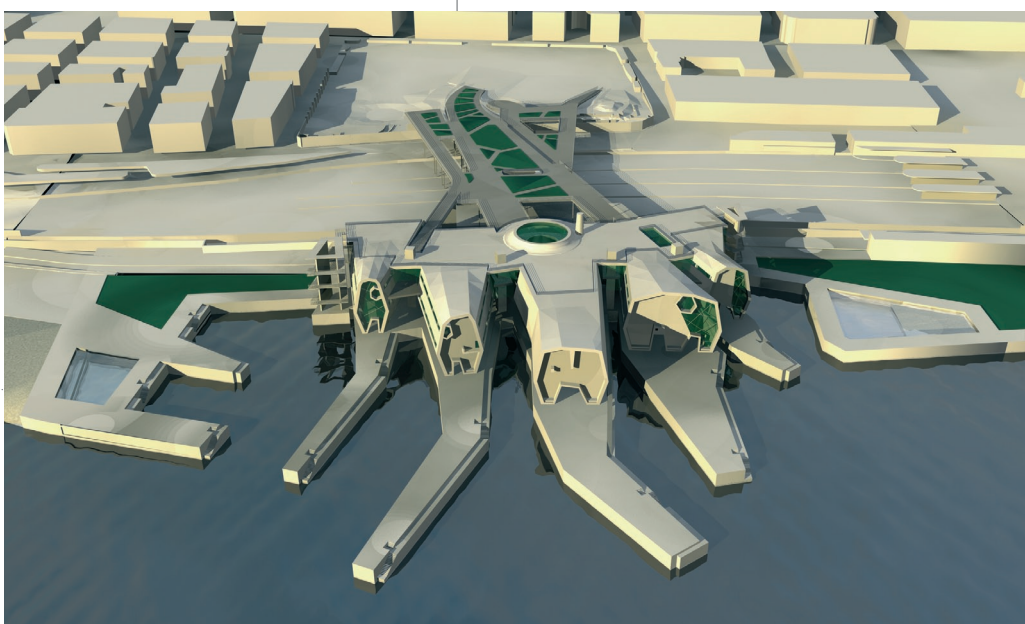
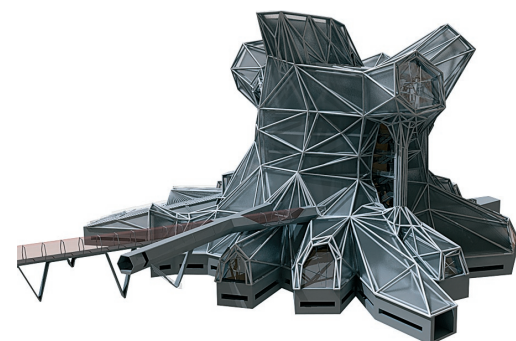
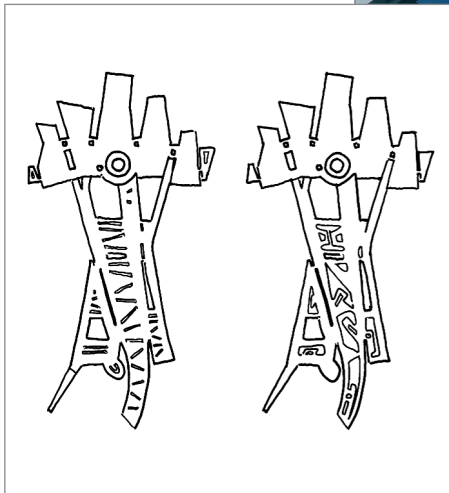
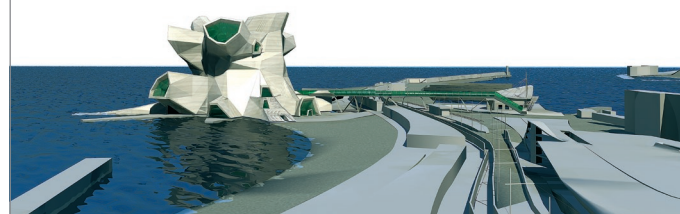
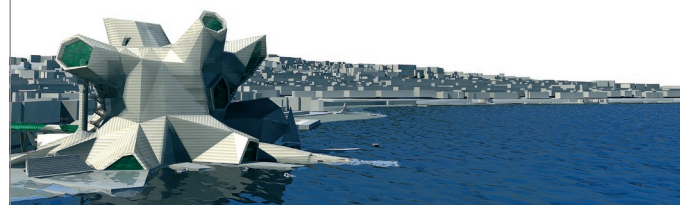
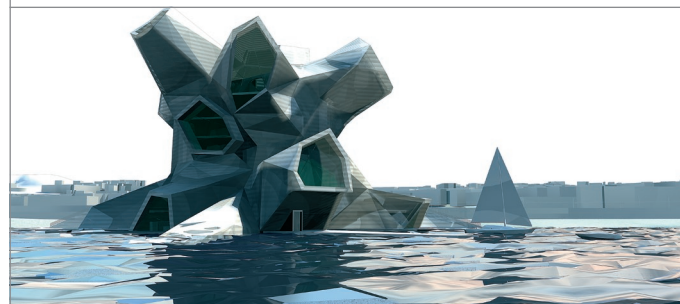
I due edifici, il Museo del Mediterraneo ed il Centro Polifunzionale, hanno la medesima origine nell'immagine del Ficus magnolioides che caratterizza con la sua presenza l'intera figura della città reggina ed il suo percorso marittimo. Un albero plastico, architettonico, che si adatta con dolcezza al sito e si struttura sempre secondo forme accoglienti. Tagliato lungo la sua parte centrale - e pertanto diviso in due settori, la chioma e la radice - ha generato l'evoluzione dei rispettivi progetti.

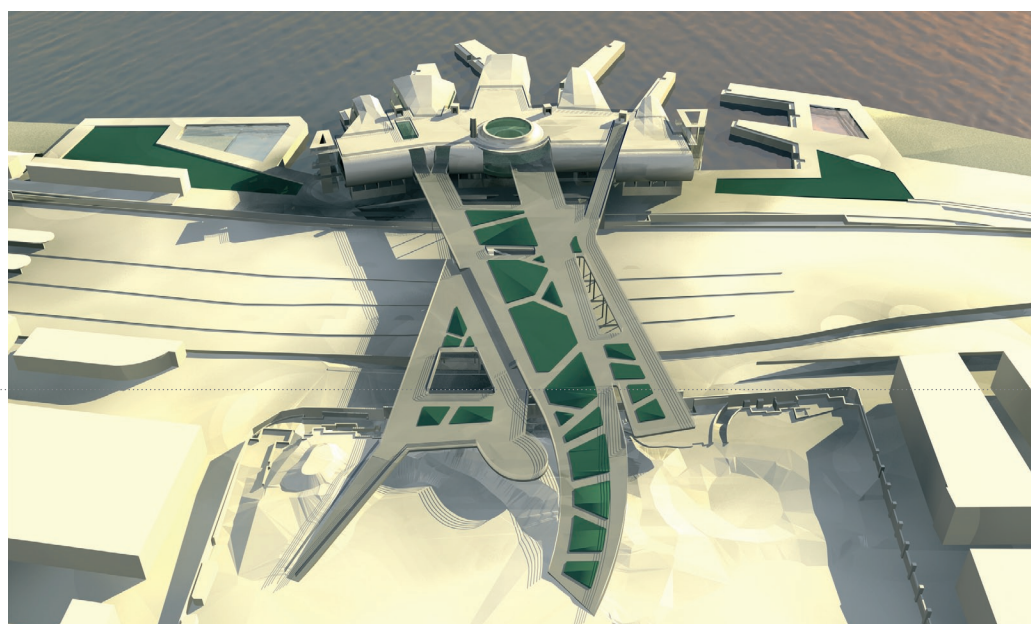
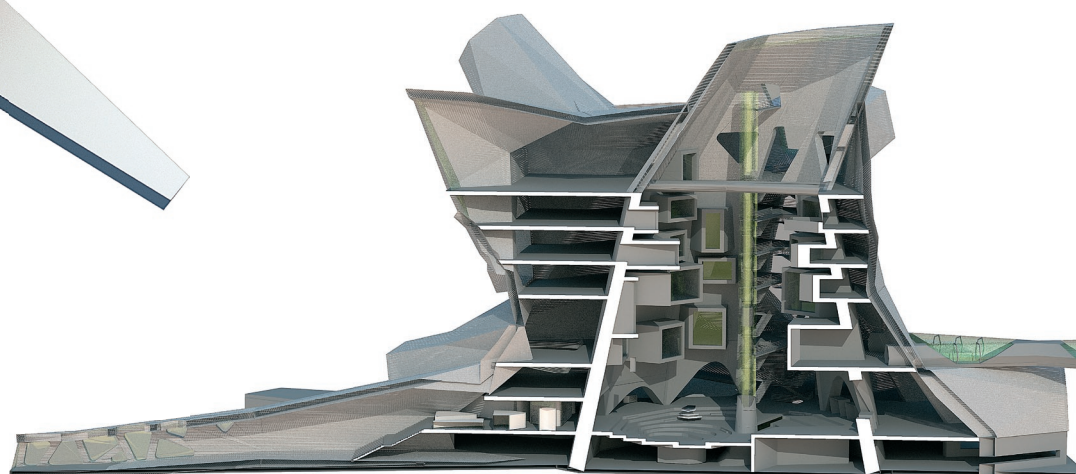
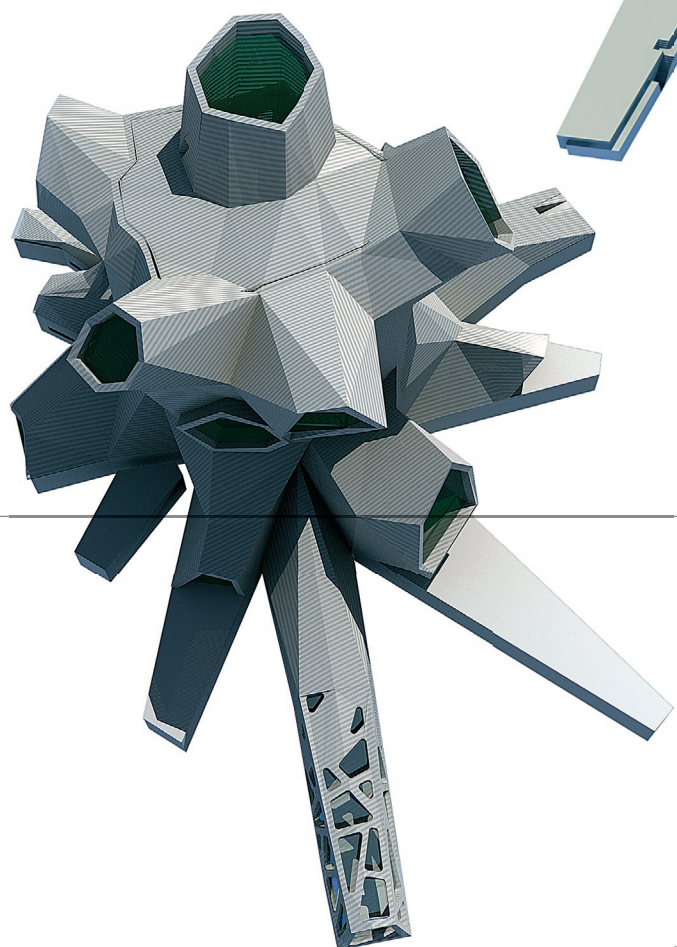
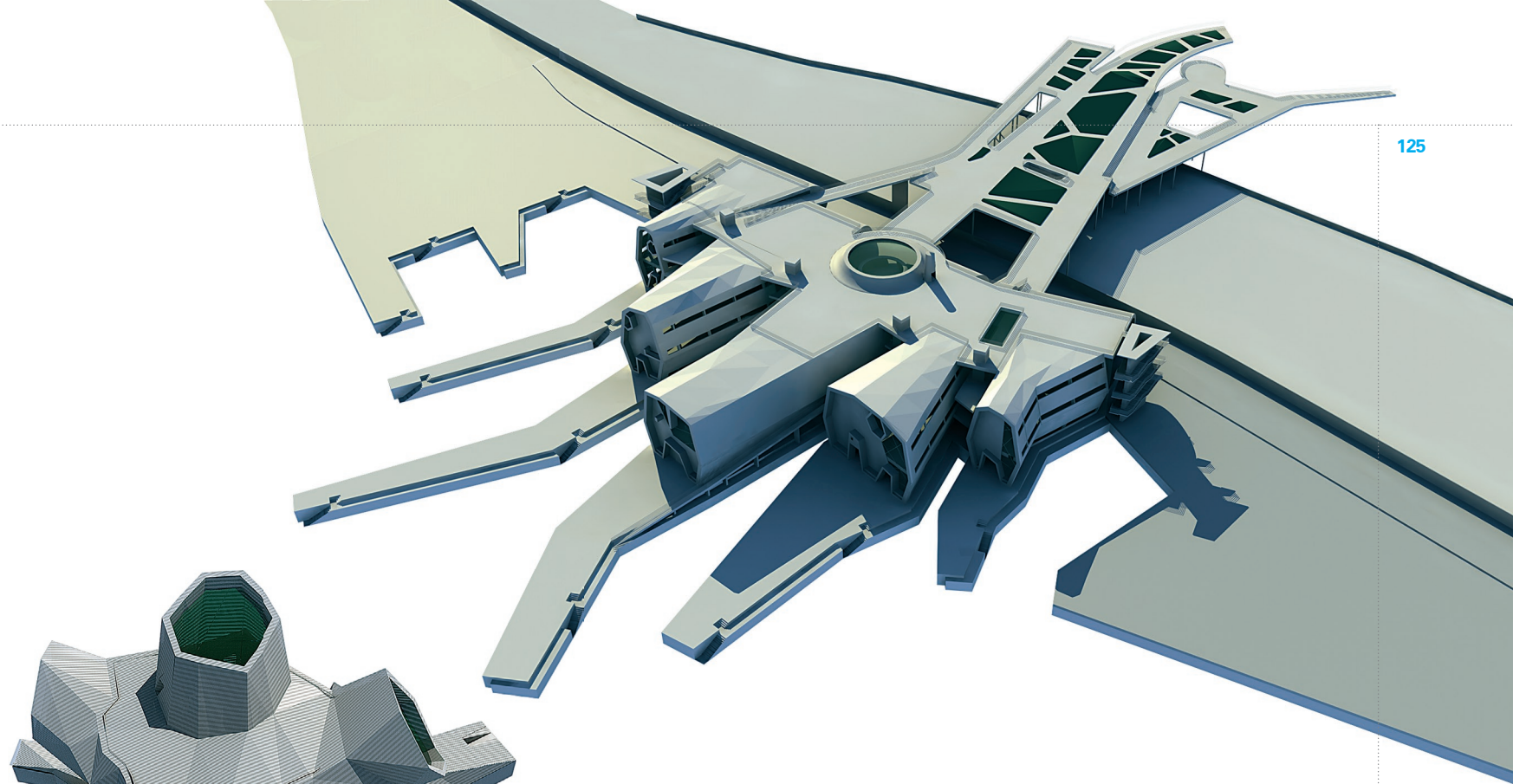
Il Centro Polifunzionale è organizzato volumetricamente come una grande mano-radice. Una radice che attraverso una piastra giardino-pensile estende la parte arborea della Villa Comunale fino a scavalcare l'intero sistema dei binari. Le dita irrigidite sono servite alla collocazione delle diverse attività funzionali; in esse si trovano i ristoranti, le sale per conferenze, la grande sala di proiezione, la palestra, i negozi e tutte le altre funzioni previste dal DPP.

Il Museo del Mediterraneo, corrispondente alla chioma del Ficus magnolioides, si erge totemico nella parte terminale della fascia costiera culminante con la Banchina di Ponente.

La scelta di questo sito consente di estendere la linea della spiaggia oltre i confini dell'attuale Lido Comunale, configurando una continuità finora inesistente.

Il Museo del Mediterraneo si presenta con i suoi boccaporti pluridirezionali (rami potati) per traghettare punti focali dello Stretto: la lanterna del Montorsoli nella parte falcata di Messina, l'Etna, Antennamare, Capo Peloro.





3° classificato ex-quo: PRINCIPI TOMMASO I.r. OBR (Open Building Research Architetti Associati)

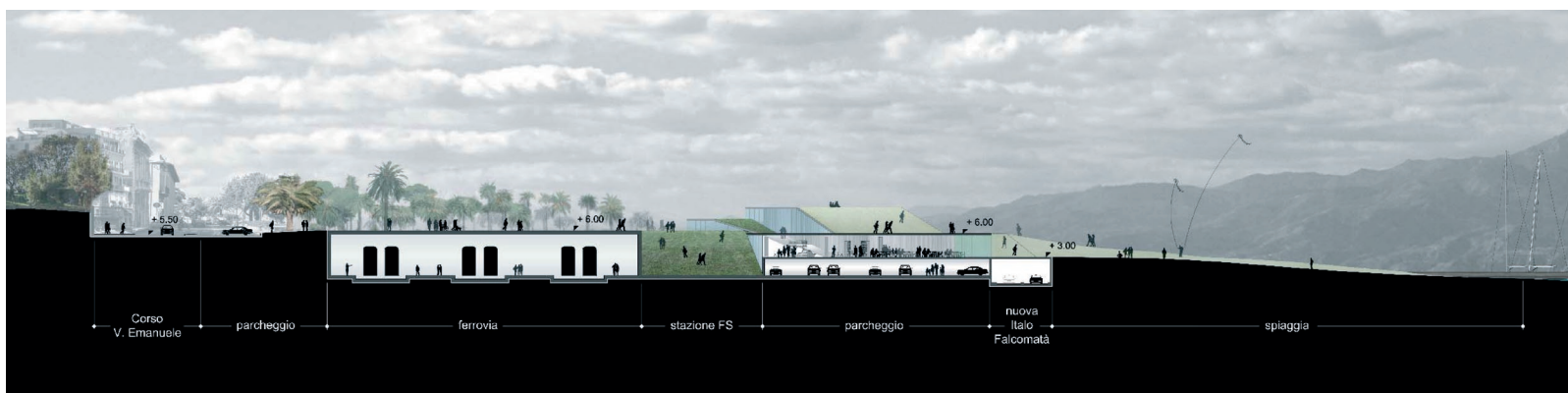
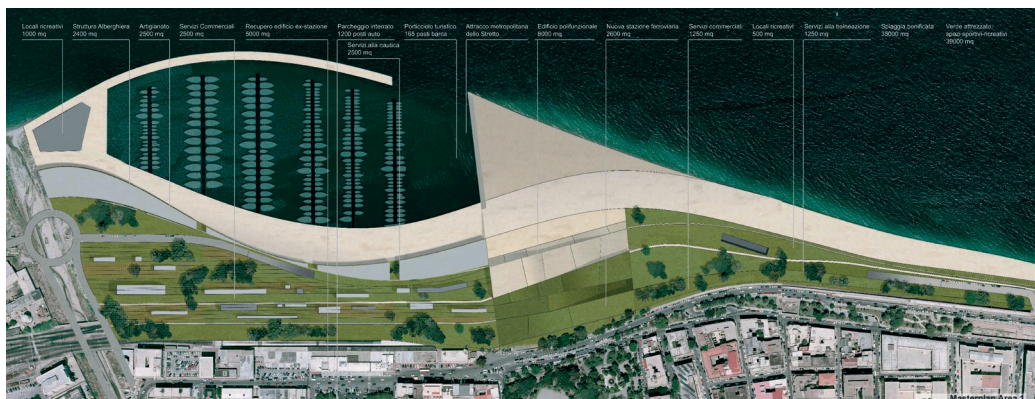
CAPOGRUPPO: ARCH. PRINCIPI TOMMASO I.r. OBR

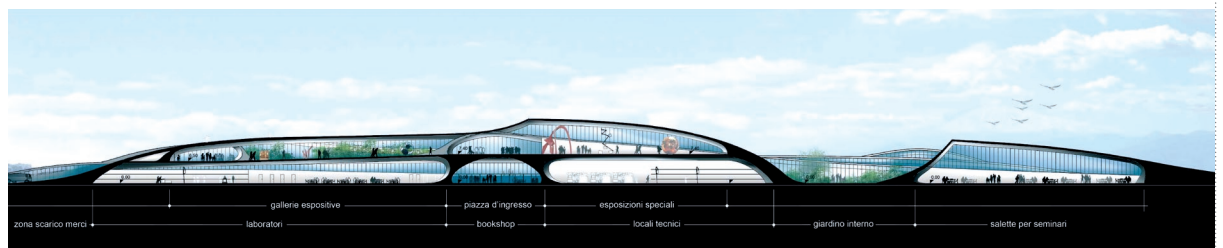
Componenti: Ing. Rebonato Luigi (I.r. Soc. PROGEEST S.r.l.) - Ing. Majolino Domenico (I.r. Soc. N.E.Tec. S.r.l.) - Ing. Strada Mauro (I.r. Soc. STEAM S.r.l.) - Arch. Lodi Manuel (E.r. Soc. 2xlmn Architetti Associati) - Ing. Fasulo Sergio.

Grazie alla differenza di quota tra città e mare, le funzioni richieste, i giardini, i percorsi trovano spazio in opportune modellazioni, a terrazzamenti successivi, della superficie del terreno tali da configurare un parco lineare continuo che connette pedonalmente il Porto alla Fiumara Calopinace.

Il Centro Polifunzionale nella sua genesi, compie una vera e propria modellazione del suolo, eliminando le differenze di quota che attualmente separano il lungomare dalla spiaggia. La copertura ottiene una doppia valenza sia dal punto di vista concettuale che funzionale: da un lato rappresenta il punto di incontro tra il verde attrezzato del lungomare e la spiaggia, e dall'altro ha il compito di distribuire in maniera fluida la circolazione attraverso tutte le identità in gioco, la città, il parco della Villa Comunale, la nuova stazione, il centro polifunzionale e la spiaggia. La modellazione superficiale genera dei grandi tagli verticali che permettono una corretta illuminazione degli ambienti interni e i collegamenti con l'esterno garantendo un limitato impatto paesaggistico.

Il Museo del Mediterraneo, ideale testata del parco lineare continuo, è stato pensato all'interno di un'ampia area a parco pubblico con percorsi pedonali e ciclabili, pinete, palmeti, spiagge. Il design delle funzioni insediate, grazie alla differente quota tra città e mare, configura edifici con tetti verdi fruibili, sorte di terrazzamenti naturali-artificiali che scendono verso la spiaggia minimizzando l'impatto ambientale e massimizzando la connessione panoramica città-mare.





3° classificato ex-quo: BELLINI MARIO

CAPOGRUPPO: ARCH. BELLINI MARIO

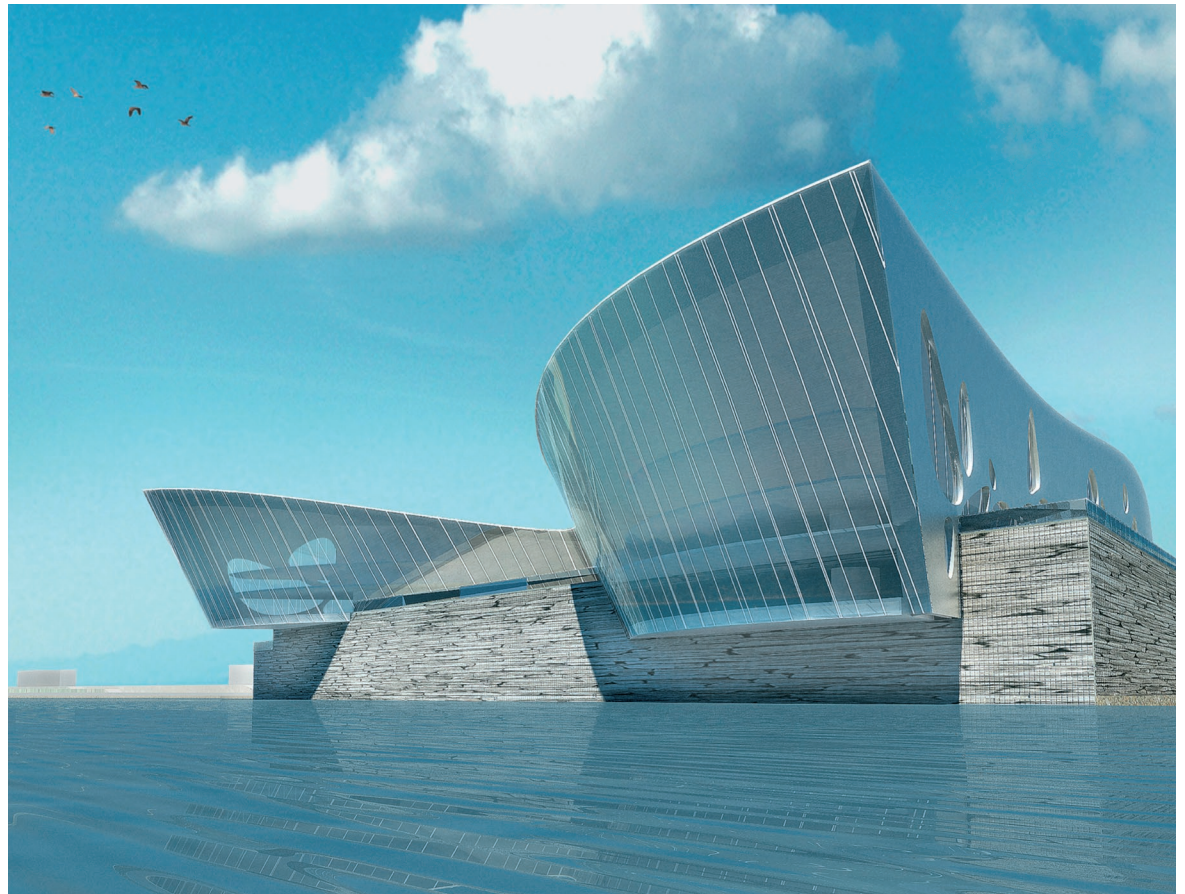
Componenti: Arch. Kipar Andreas - Ing. Vintani Alberto - Dott. Viero Gaetano (I.r. Soc. Manens Intertecnica S.r.l.)

Il giardino della Villa Comunale definisce, senza interruzioni, le tracce per il disegno della nuova piazza-giardino attraversando la strada e la ferrovia per poi ridiscendere con una gradinata e una rampa sulla passeggiata del Lungomare. Tutta la piazza si trasforma in un grande anfiteatro verde affacciato sul mare. Al centro della piazza si trova il Centro Polifunzionale, formato da due grandi ali che si aprono con una grande vetrata verso il mare, questo permette di raggruppare le funzioni per migliorarne la distribuzione interna e facilitarne la gestione. Le due ali dell'edificio sono unite da uno spazioso foyer con accessi diretti sia sul lato est della città, sia sul fronte mare ad ovest.

I tracciati del torrente Caserta e di Torre Annunziata e la via XXV Luglio, invece, sono i contorni che delimitano e segnano radicalmente il Museo del Mediterraneo. L'edificio e la piazza sono posti al livello del viale Zerbi e quindi in continuità con la città intera. Alla piazza si accede direttamente e senza interruzioni di livello dal Lungomare a sud per poi continuare la passeggiata verso la spiaggia a nord con una rampa che costeggia l'edificio del Museo.

Il Museo del Mediterraneo è un unico corpo che contiene tutte le diverse funzioni richieste distribuite da un grande Foyer d'ingresso completamente aperto sul mare. Dal Foyer si può accedere ad una terrazza sul mare e ad un cortile di sculture interno all'edificio.





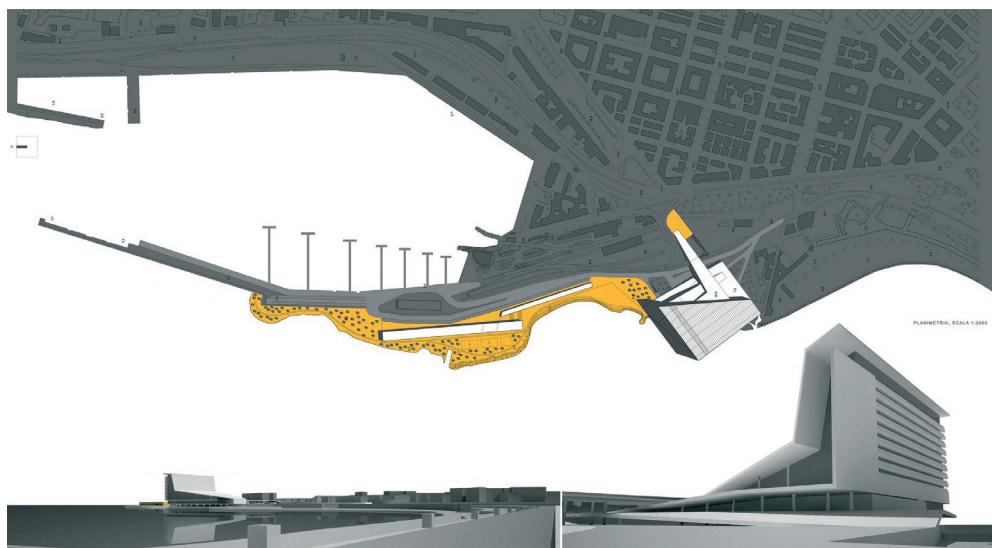
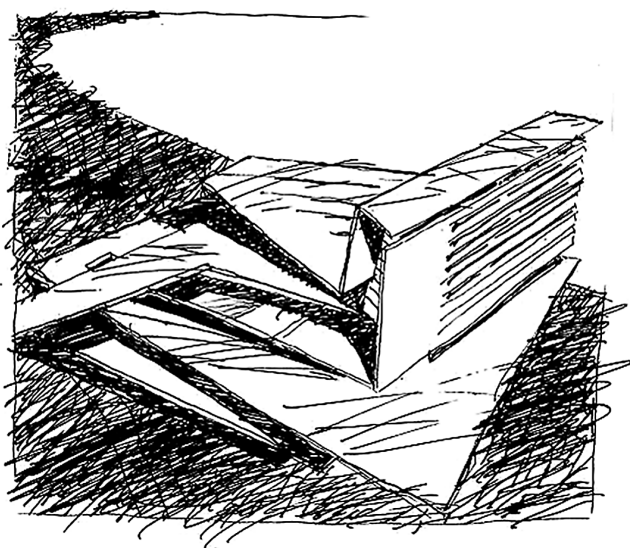
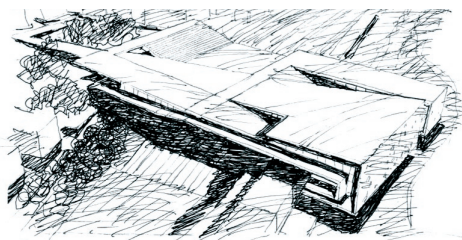
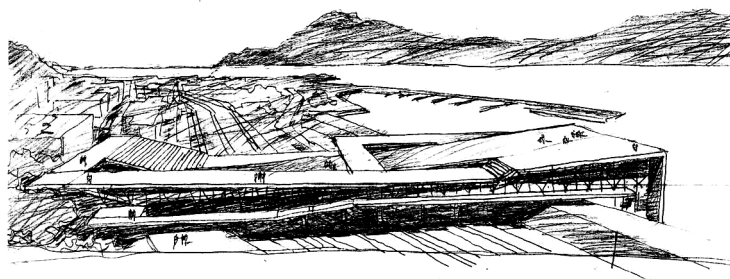
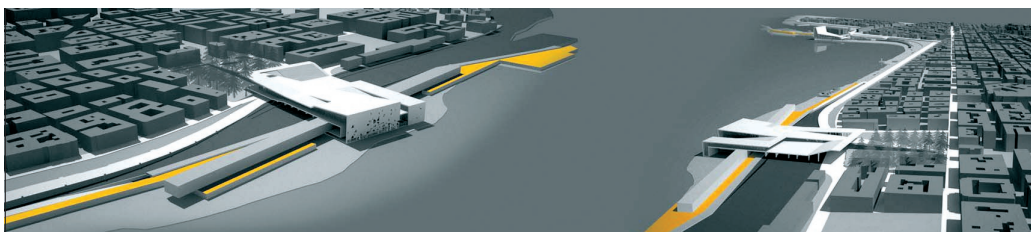
progetto menzionato: ANSELMI ALESSANDRO

CAPOGRUPPO: ARCH. ANSELMI ALESSANDRO

Componenti: Ing. Iadanza Sergio - Ing. D'Amico Claudio - Ing. Taveriti Alessandro - Ing. Cartisano Antonio G. - Arch. Ianigro Roberto - Arch. Ricciuti Valentina - GENERAL ENGINEERING S.r.l. Legale Rappresentante Ing. Scocca Antonello - Direttore tecnico Ing. Camilleri Carlo - PRO.MA. Project Management S.r.l. Direttore tecnico Arch. De Santis Michele.

Una grande promenade dal Corso Garibaldi si protende verso il cielo e il mare intercettando in quota le masse verdi della villa e le suggestive prospettive del lungomare. Una volta raggiunto l'edificio che ospita il Centro Polifunzionale la grande superficie ne diventa parte della copertura consentendo la discesa ai piani inferiori attraverso un sistema di grandi rampe e scalinate, che si dilatano fino a diventare vere e proprie piazze sospese predisposte ad ospitare eventi di attrazione culturale e turistica..

Anche per il Museo del Mediterraneo, grandi piani inclinati risolvono passaggi e salti di quota: le piegature della superficie selezionano scorci sul paesaggio avvolgendo gli spazi espositivi del museo. Questo si sviluppa secondo una doppia direzionalità dello spazio: il contatto con il suolo è risolto da una grande superficie inclinata pensata per accogliere un certo numero di pannelli fotovoltaici, al fine di garantire il maggior grado di autonomia energetica al complesso; questa risolve anche l'illuminazione naturale degli spazi del museo, attraverso un sistema di elementi metallici lamellari la cui sezione è stata appositamente studiata per direzionare o diffondere uniformemente la luce solare. All'orizzontalità del corpo che ospita il museo si contrappone la verticalità di un secondo elemento planare che accoglie alcune funzioni a servizio del museo, la mediateca, gli uffici e un ristorante.



progetto menzionato: LAGANÀ RENATO G.

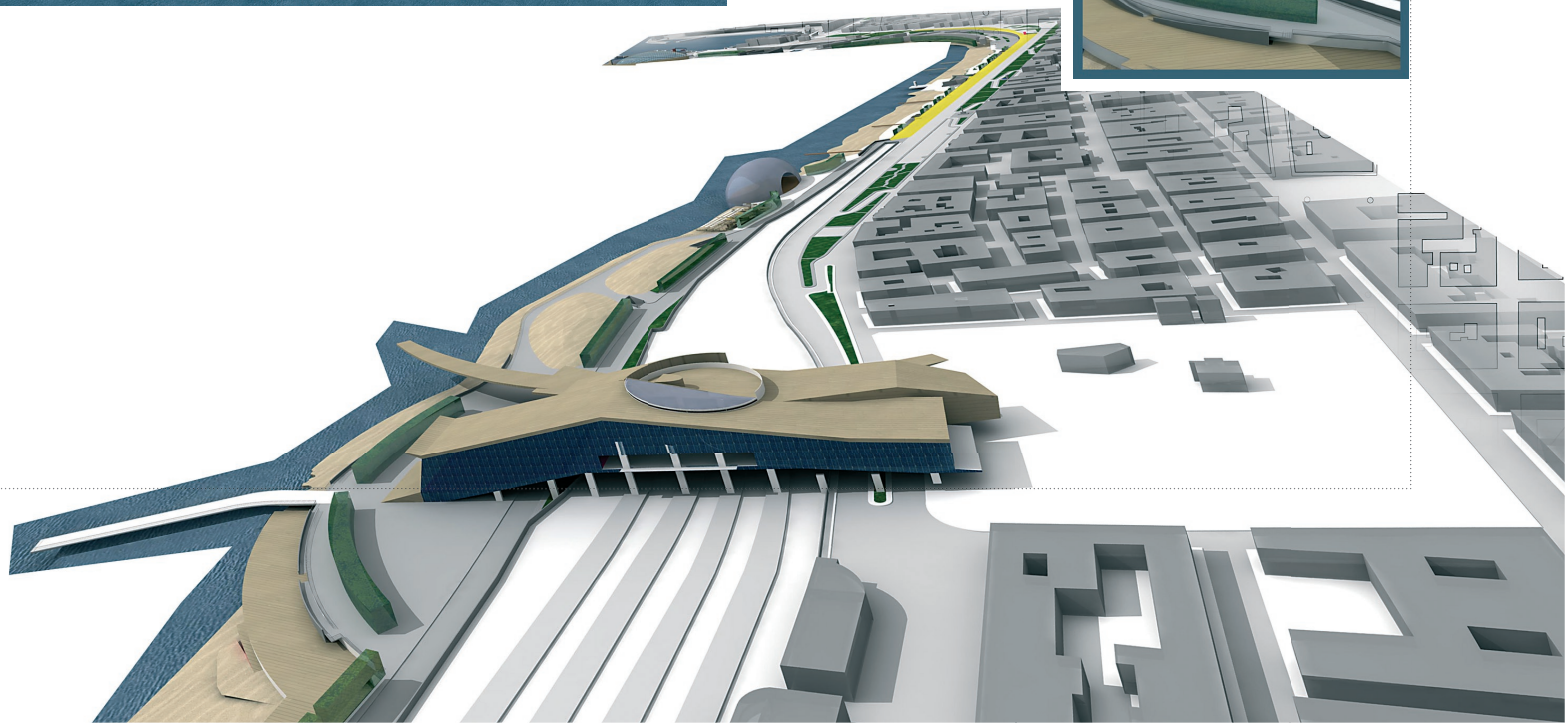
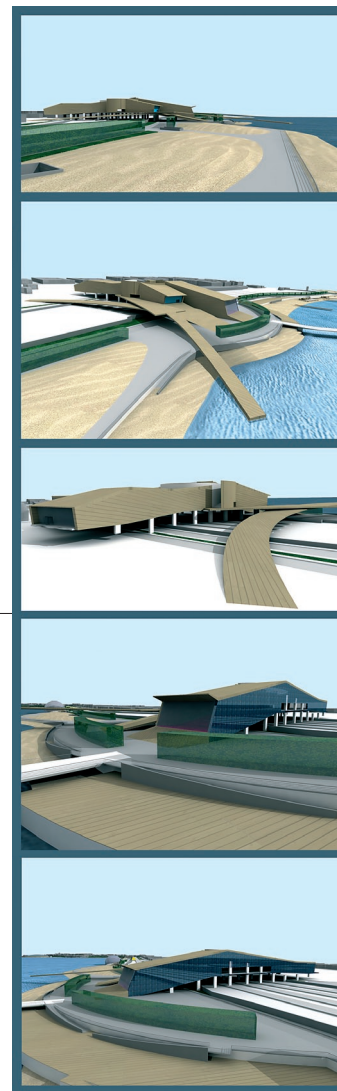
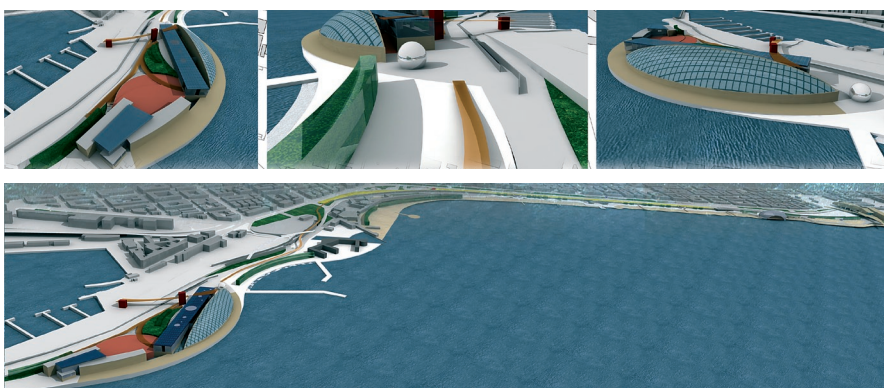
CAPOGRUPPO: ARCH. LAGANÀ RENATO G.

Componenti: Arch. Diema Salvatore - Arch. Tucci Fabrizio - Arch. Battisti Alessandra - Ing. Fulci Cesare - Arch. Fotia Giuseppe - Arch. Checco Alessia - Ing. Talia Sergio (I.r. TECHING S.r.l.) - Ing. Gentili Giulio (I.r. IN.AR.CO. S.r.l.) - Ing. De Cecco Gianni (I.r. IN.AR.CO. S.r.l.) - STUDIO TECNICO GRUPPO MARCHE Arch. Castelli Alessandro - Arch. Castelli Paolo - Arch. Crisitni Luigi - Arch. Cercone Patrizia - Ing. Cioppettini Fabrizio - Ing. Trapè Alessio - Arch. Maione Massimo
 Consulenti: Geol. Savoca Antonio - Ing. Talia Davide - Dott. Quattrone Patrizia - Dott. Quattrone Vittorio
 Collaboratori: Averardi Sara - Cardinale Cristina - Murgia Valentina - Brusca Diego - Vicini Simone - Bernardo Angela.

Il Centro Polifunzionale si compone di un sistema articolato di volumi ben omogenei dal punto di vista della tecnologia costruttiva. Il primo è un grande edificio ponte che ospita gli spazi destinati alle strutture convenzionistiche e culturali. Esso si raccorda con il contiguo edificio ponte con il quale condivide alcuni spazi di relazione. Elementi di collegamento, che sovrappassano i fasci dei binari, raccordano i due edifici contigui con un blocco di servizi.

La proposta progettuale, nel tratto terminale delle due fiumare, che riemergono dopo il percorso sotterraneo sotto gli assi portanti del sistema viario (la via Roma e il viale dell'Annunziata), mira innanzitutto a ristabilire tra l'ambito pedonale del lungomare attuale e l'area portuale un percorso diretto che, costeggiando a valle la pineta Genoese Zerbi, superi con una passerella il tratto terminale della fiumara dell'Annunziata a fianco del ponte ferroviario, portandosi verso il nuovo Museo del Mediterraneo e le aree attrezzate per lo sbarco e per gli ormeggi.

Il Museo del Mediterraneo si compone di due volumi ben distinti dal punto di vista della tecnologia costruttiva, il primo è un grande spazio serra che ospiterà biotopi vegetazionali costieri, il secondo è un edificio che ospiterà una serie di vasche di diversa grandezza per i biotopi marini.



progetto menzionato: AMATI ALFREDO I.r. Soc. di Ingegneria Studio Amati s.r.l.

CAPOGRUPPO: ARCH. AMATI ALFREDO
I.r. Soc. di Ingegneria Studio Amati S.R.L.

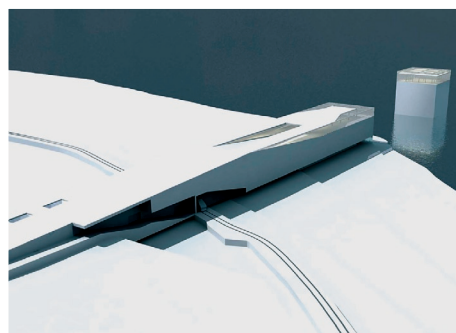
Componenti: Arch. Centola Luigi (Centola&Associati) - Arch. Saffi Giacomo Gajano - Arch. Gastreghini Mauro - Arch. Losurdo Giuseppe (Studio Amati S.r.l.) - Arch. Sambucci Romina (Studio Amati S.r.l.) - Arch. Finanziari Federica (Studio Amati S.r.l.) - Arch. Centola Bruno (Associazione Prof.le Centola&Associati) - Arch. Rizzo Francesco.

Per entrambi i progetti, il Centro Polifunzionale e il Museo del Mediterraneo, si privilegia la creazione di ampi parterre sui quali si appoggiano o si scavano i volumi degli edifici.

Il sistema pedonale è il cuore del progetto del Centro Polifunzionale, una piastra pavimentata in pietra che si incunea tra gli edifici e in cui si privilegia lo spazio pubblico: una "piazza bassa" che sembra sorgere dal mare, una "piazza alta" che sovrappassa la ferrovia e raggiunge la Villa a varie quote attraverso il sistema di scale e rampe.

Il rivestimento esterno ed interno dei tre volumi delle Sale e della Emeroteca è in lastre di bronzo. Il quarto edificio, simbolicamente separato, esterno alla piastra basamentale, scopre tutto il suo prospetto costituito da una doppia "pelle" interamente vetrata.

Il Museo del Mediterraneo è collocato in parte al di sotto della Passeggiata Pubblica realizzata trasversalmente alla linea di costa al di sopra della colmata sulla fiumara Annunziata, conservando sempre la vista libera dell'orizzonte, in parte all'interno di un monolite che emerge dal mare, raggiungibile attraverso un percorso sotterraneo e sottomarino. Il Monolite, rivestito con lastre di bronzo nella parte bassa e trasparente in sommità, ospita l'acquario e le esposizioni speciali.



CONCORSI



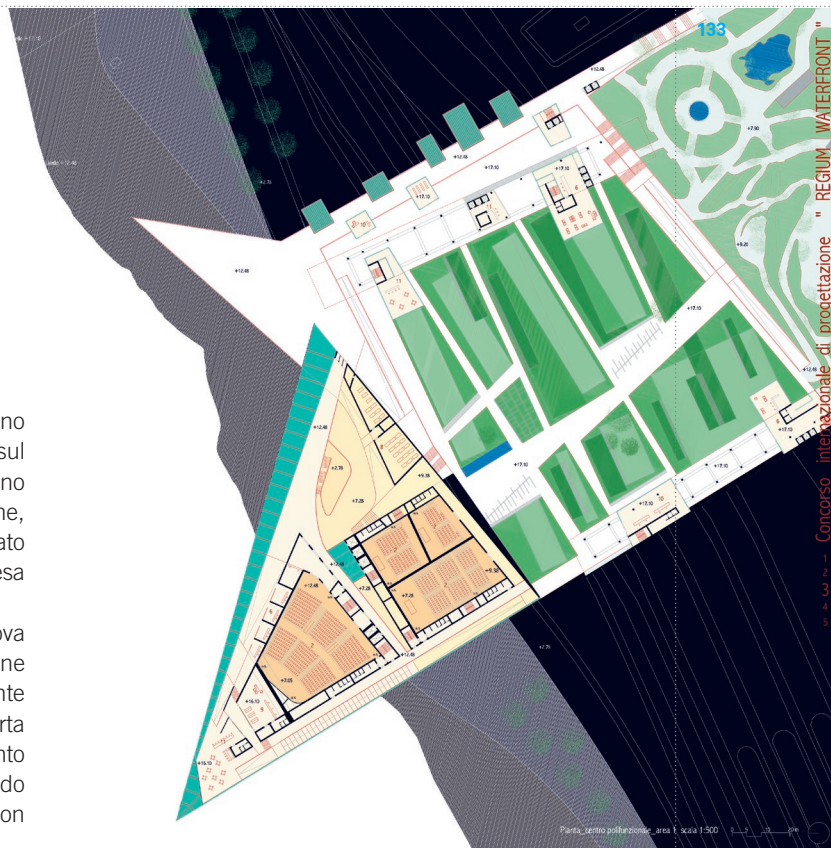
progetto segnalato: ARUP ITALIA S.R.L.

CAPOGRUPPO: ARUP ITALIA - Ing. Gabriele Del Mese

Componenti: Arch. Caputo Paolo (Caputo Partnership S.r.l.) - Arch. Federico Oliva (Federico Oliva Associati – FOA) - Arch. Degli Espositi Lorenzo

Il Centro Polifunzionale si pone in relazione ed a completamento del Giardino Pubblico. La sua struttura viene quasi “espulsa” dal corpo urbano e proiettata sul mare scavalcando, senza interagire, la viabilità ed i fasci della ferrovia che scorrono tra gli edifici del frontemare ed il litorale. Il parco raddoppia la propria dimensione, e da vuoto “concavo” diviene spazio “convesso” affacciato sul mare dall’ordinato ed unitario allineamento urbano, culminando nella complessa struttura sospesa sullo Stretto.

Il Museo del Mediterraneo, si radica nella parte settentrionale della nuova sistemazione del lungomare laddove la struttura della città ruota in relazione all’orografia del luogo, staccandosi dal promontorio generato dalla foce del Torrente Annunziata e degli scogli che naturalmente formano l’ansa del porto in una sorta di “sdoppiamento” traslato della linea della costa; la struttura è il proseguimento del lungomare, che viene sintetizzato e riassunto in una forma che procedendo diviene edificio e prosegue affacciandosi al mare, per poi tornarvi coincidendo con le strutture del porto. Quasi non toccando la terra e l’acqua se non per punti misurati e riconoscibili, il Museo e gli altri spazi divengono una sorta di ponte gettato tra la città, il mare e di nuovo la città, quasi una sua estrema proposizione in un gioco di reciproci sguardi ed affacci.



progetto segnalato: BONADIES DINO

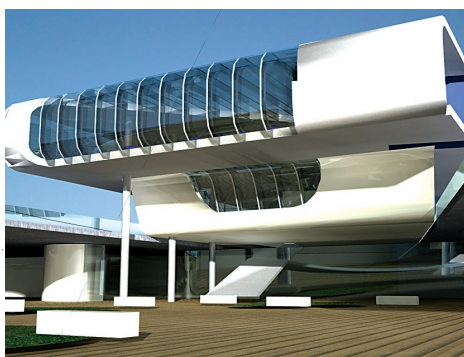
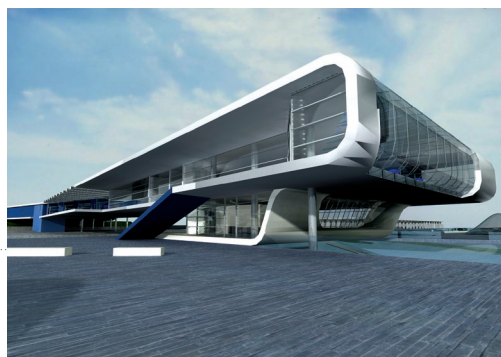
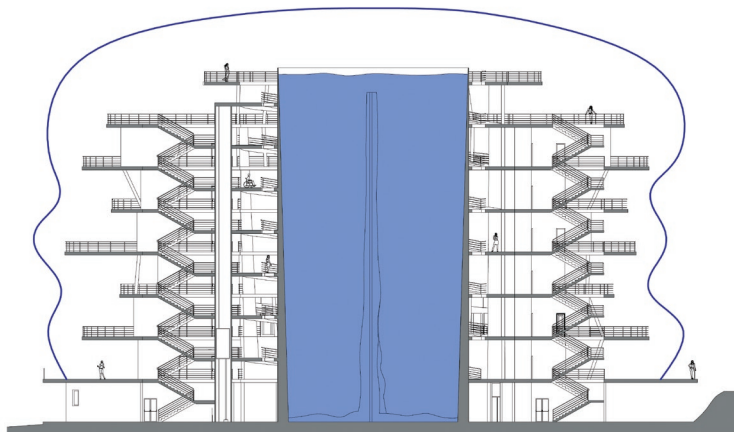
CAPOGRUPPO: ING. BONADIES DINO Società RPA S.r.l.

Componenti: Arch. Vescio Michelangela - Arch. Minniti Alfredo -
Ing. Scalamandrè Piero - Arch. La Spada Claudia -
Arch. Antonazzo Giorgio - Ing. Santacroce Gianmarco

Il Centro Polifunzionale si propone come un edificio-ponte dalle linee sottili e nette. La struttura si compone essenzialmente di una imponente trave a C dell'altezza di un piano, in grado di scaricare i carichi propri e portati della orditura secondaria in aggetto sui nuclei rigidi dei blocchi che contengono i collegamenti verticali. La particolare struttura permette di realizzare livelli sgombri da pilastri e grandi luci libere, consentendo una distribuzione interna estremamente flessibile per le esigenze funzionali previste. L'effetto risultante è di una stretta lama dalle pareti vetrate che domina la scena staccandosi dal resto come sospesa.

Il Museo del Mediterraneo è un ellittico contenitore in vetro dalla pelle fluida ed evanescente. La trasparenza consente di dialogare con la luce, permette al volume di scomparire nel cielo durante il giorno e muta camaleonticamente di notte risultando un punto di riferimento acceso e colorato.

L'involucro mutua la sua forma dalle curve di una conchiglia spiaggiata e incagliata nel terreno. Si apre al piano terreno in un enorme spazio-piazza affinché la vita urbana vi penetri, lo animi. All'interno, in posizione baricentrica, quale fulcro del progetto, è un acquario circolare che si sviluppa verticalmente raggiungendo 24 m di altezza.



progetto segnalato: CIPOLLONE EUGENIO

CAPOGRUPPO: ARCH. CIPOLLONE EUGENIO Insula Architettura e Ingegneria S.r.l.

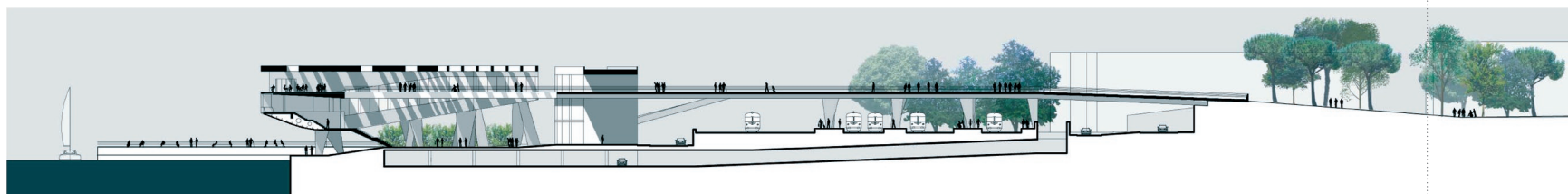
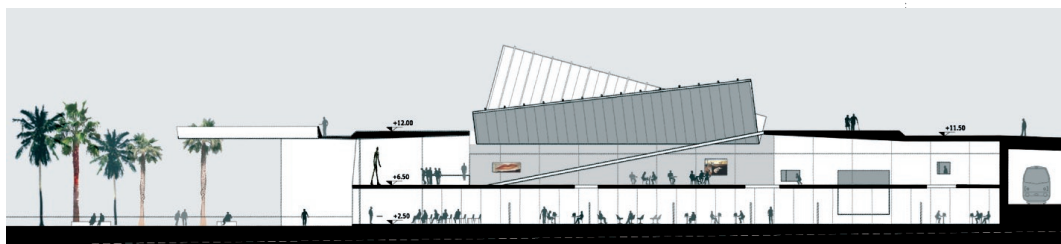
Componenti: Arch. Orsini Paolo - Ing. Lorenzotti Roberto - Ing. Marco Ceschi - Ing. Pier Fioravante Brugnera - Ing. Cozzupoli Domenico - Ing. Infantino Saverio - Ing. Cozzupoli Alessandra - Arch. Farina Livio - Arch. De Stefano Giovanni - Arch. Colucci Giuseppe Claudio - Ing. Santacroce Gianmarco - Arch. Fotia Sebastiano
Collaboratori: Arch. Bonatti Fabrizio - Arch. Marzetti Nicoletta - Arch. Casadei Cristina

Il Centro Polifunzionale è caratterizzato da tre grandi sale appoggiate sopra un articolato sistema di suoli artificiali che generano uno spazio pubblico affacciato su una piazza d'acqua.

Al piano terra la piazza è aperta sul porticciolo turistico; le sale fungono da copertura parziale della piazza, mentre il loro intradosso lucido convoglia i riflessi del mare fino ad un edificio lineare che scherma la piazza dalla strada carrabile di distribuzione e dalla ferrovia. La parte più meridionale dell'edificio lineare si configura come un edificio pluripiano contenente un albergo.

L'accesso al Museo del Mediterraneo, invece, è posto in asse con l'arrivo della "Rambla" realizzata sopra il sedime della fiumara Annunziata. Il visitatore proveniente dalla città percorre una lenta rampa che conduce ad uno zoccolo sul quale si staglia una copertura dalla geometria semplice che nasce da una quota più bassa rispetto al piano dello zoccolo ed emerge da una grande cavità che sottolinea la presenza della fiumara e si innalza come le ali di un uccello posato in riva al mare.

Il museo è realizzato interamente al di sotto della quota dell'attuale lungomare ed è visibile solo per via della sagoma della copertura del suo spazio centrale. Il resto del complesso, con le sale polivalenti, i laboratori, l'acquario trova posto sempre al di sotto della quota alta del lungomare in un edificio-bastione che prosegue in direzione del porto.



progetto segnalato: FILIPPO SPAINI

CAPOGRUPPO: ARCH. FILIPPO SPAINI - Ricci e Spaini Studio di Architettura S.r.l.

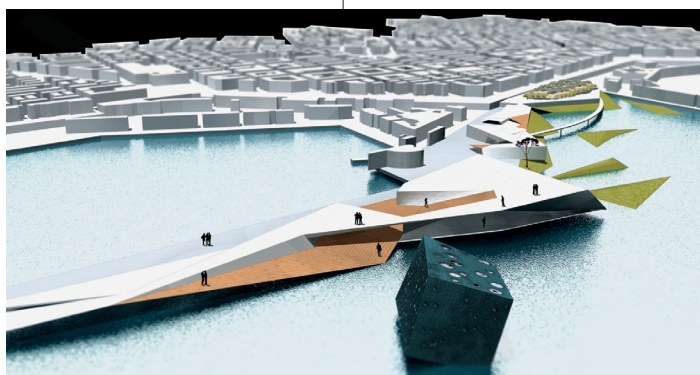
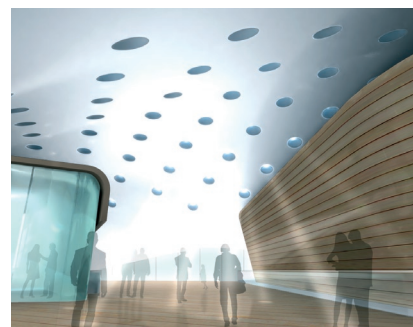
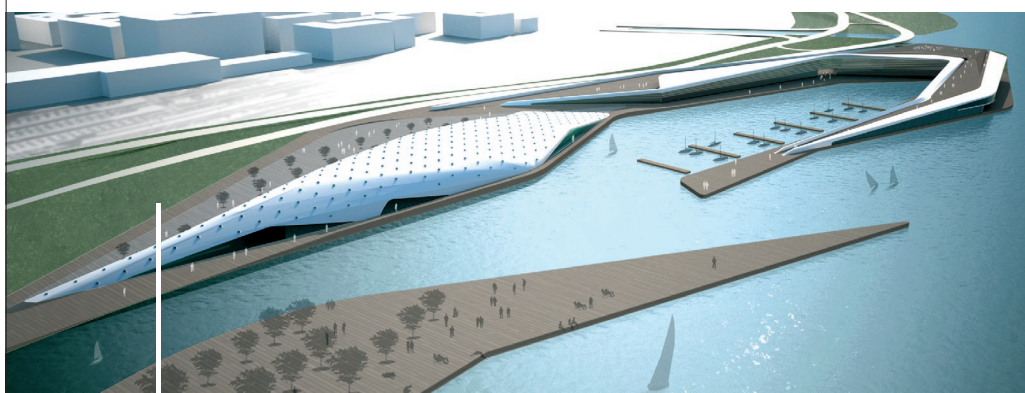
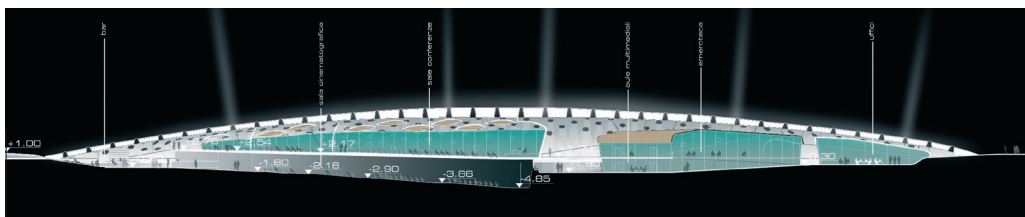
Componenti: Arch. Carlo Gasparrini - Ing. Alfredo Ingletti - Ing. Vinicio Brancaleoni - Ing. Michele Casciani

Il progetto per l'area prossima alla foce del Calopinace, si muove sinuosamente attraverso "zolle" di nuovo paesaggio che ridisegnano una sequenza di spazi flessuosi e naturali. Il centro polifunzionale si presenta con la sua grande e allungata calotta, ispirata al guscio del riccio marino.

Di fronte al centro polifunzionale è collocata un'isola artificiale e a concludere il nuovo segno a mare e la fisionomia del nuovo paesaggio provvede la sinuosa, articolata e complessa forma destinata ad accogliere tutto l'insieme dei servizi.

La forma del Museo del Mediterraneo, un grande "foglio urbano" che si protende verso il mare piegandosi su stesso, confrontandosi e confondendosi continuamente con la città, fonde copertura e spazio pubblico, tetto e piazza e si struttura come una lunga e straordinaria passeggiata panoramica che amplifica lo spazio pubblico del molo e consente, a chi la percorre, di riconquistare un orizzonte attualmente negato dalle barriere infrastrutturali.

L'esposizione non si riduce così a mera accumulazione ma viene frammentata e ricomposta in un percorso di suggestioni che coinvolge attivamente la città e la proietta a mare attraverso il corridoio sommerso che conduce all'edificio dell'acquario.



progetto segnalato: RICCIOTTI RUDY

CAPOGRUPPO: ARCH. RICCIOTTI RUDY

Componenti: Arch. Alfonso Femia (5+1 AA S.r.l.) - Arch. Cibiniel Fabio - Arch. Laurenti Roberto - Arch. Martocchia Giorgio -
Ing. Florindo Bozzo (AI Engineering S.r.l.) - Arch. Fellini Lisa
Collaboratori: Ing. Sarti Gilberto - Arch. Ori Maurizio

Il Museo del Mediterraneo è la prima Piastra-Piazza, una piattaforma che si proietta dall'isolato regolare della città, verso il mare. Questa piastra partendo dalla pineta esistente oltre il tessuto urbano, si solleva lentamente, sovrapassando strada, fiume, ferrovia. Oltre queste infrastrutture troviamo il foyer d'ingresso che rappresenta l'attacco a terra, la connessione con la città. Così, la Piastra diviene l'Edificio Ibrido per eccellenza, contenendo al suo interno sia funzioni pubbliche che infrastrutture: un edificio-territorio urbano.

La seconda piattaforma è quella del Centro Polifunzionale che prolunga la città al di sopra della strada e della ferrovia, avvicinandola alla sponda del mare. La superficie pubblica della Villa Comunale si raddoppia sul "tetto" dell'edificio che racchiude e offre le diverse sale conferenze, i commerci, bar, ristoranti, uffici, sale fitness..., il tutto snodato su percorsi pubblici costituiti da rampe, scale, ascensori, atri, un mondo fatto di comunicazione, relazioni e scambi, un crocevia.

Un edificio che nasce dal vuoto, che si trasforma da massa vegetale a massa minerale, che si specchia sullo stretto e si lascia scoprire dal mare.

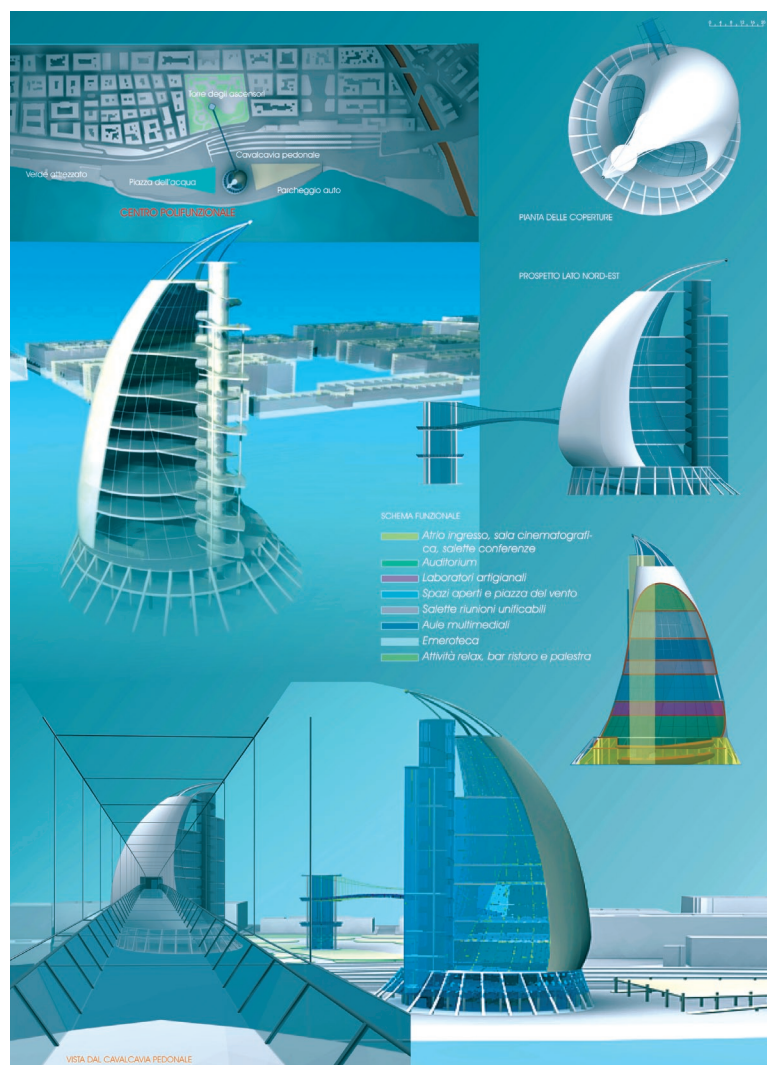
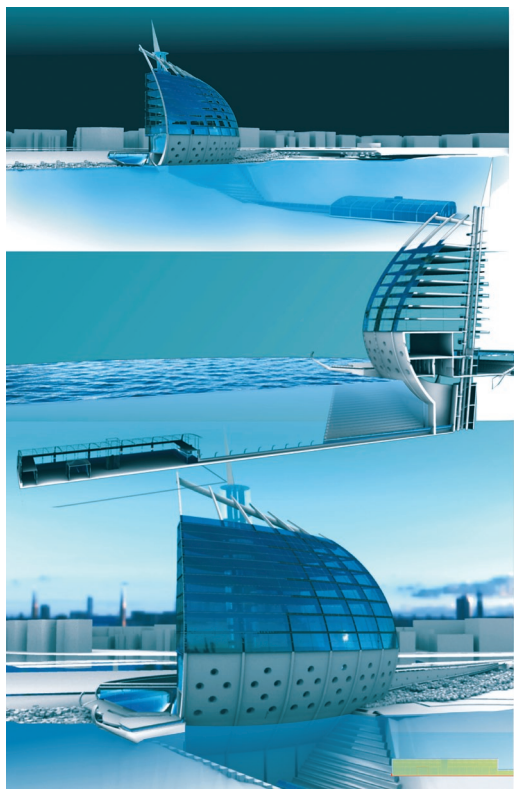


progetto segnalato: LONETTI GIUSEPPE

CAPOGRUPPO: ARCH. LONETTI GIUSEPPE

Componenti: Dott. Busà Arturo - Arch. Giuseppe Antonio Zizzi - Arch. Suraci Carlo - Arch. Anna Maria Repice - Arch. Catanoso Margherita - Ing. Modafferi Giorgio - Arch. Pugliano Raffaele - Ing. Suraci Paolo
 Consulenti: Ing. Moraci Nicola - Ing. Santini Adolfo - Arch. Buonsanti Michele - Ing. Barbaro Giuseppe - Ing. Filianoti Pasquale - Ing. Rigano Giulia - Arch. Amodeo Maria Serena - Arch. Gioia Andrea
 Collaboratori: Lo Cascio Carmelo Primo - Milana Giuseppe

Lo sviluppo in verticale caratterizza le scelte tecnologico-costruttive dell'edificio del Museo del Mediterraneo. La grande "nave" del museo è incagliata, quasi "adagiata", sull'arenile delle aree residuali oltre i grandi moli del porto moderno ed ha la "carena", pensata come un ampio contenitore attrezzato per le attività didattiche ed educative. A tale quota si articola il collegamento con l'acquario ed il museo subacqueo. La parte dell'opera costituita dalla "vela" è realizzata da lastre di cristallo ed è il corpo pulsante delle attività collaterali alle funzioni primarie. Il corpo complesso dell'edificio si completa con parti terminali a forte contenuto espressivo: la pennola orizzontale della vela (che contiene i corpi illuminanti alle estremità del corrente strutturale) ed il prolungamento affusolato dell'albero maestro (un cono a base ellittica supporto strutturale per il sistema illuminotecnico predisposto per i giochi di luce, ravvicinati e a distanza, dell'intero edificio). Il centro Polifunzionale è il "faro" a sud del fronte mare storicizzato. Il suo assetto funzionale guida le scelte strutturali puntando, come per il museo, su un edificio a prevalente sviluppo verticale. L'edificio si sviluppa, infatti, per un'altezza fuori terra pari a 83 metri.



progetto segnalato: BONANOTTE FRANCESCO MARIA

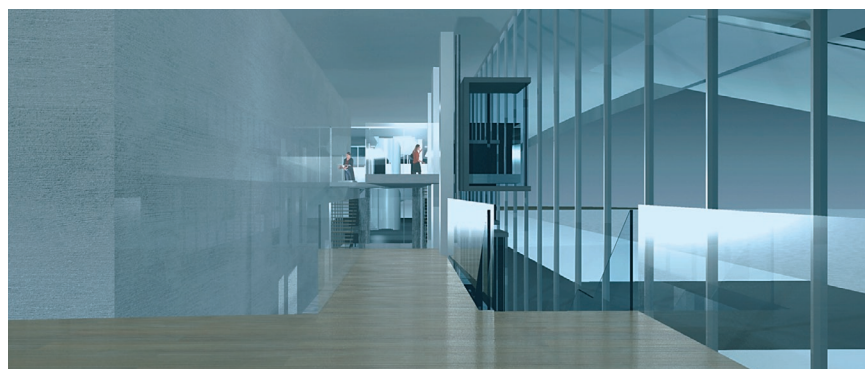
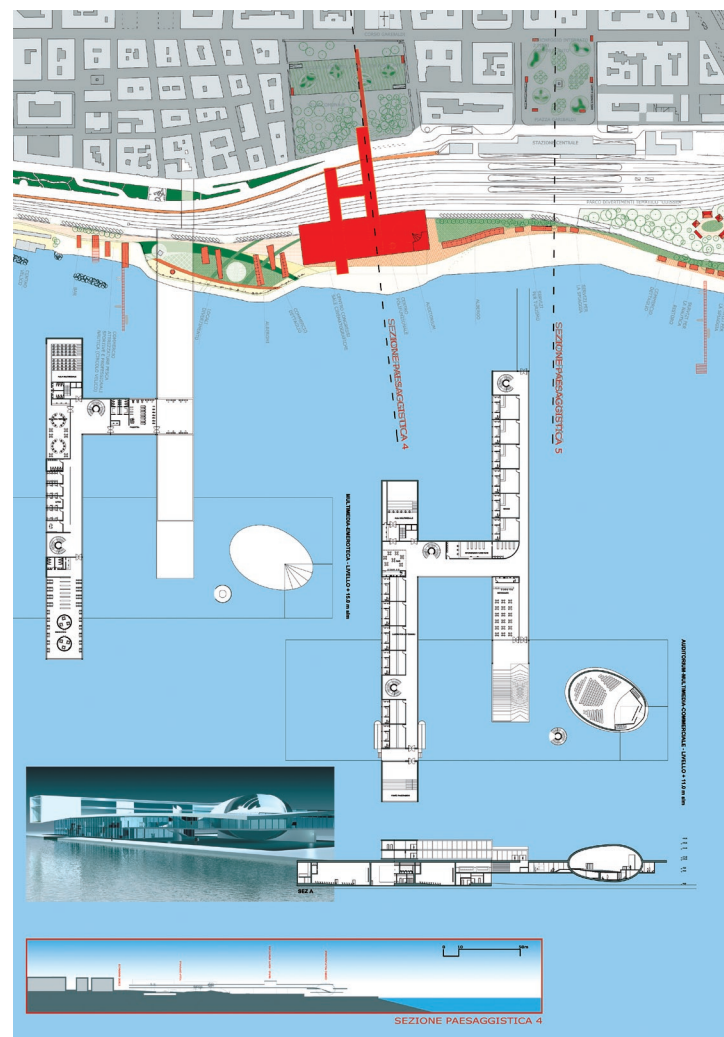
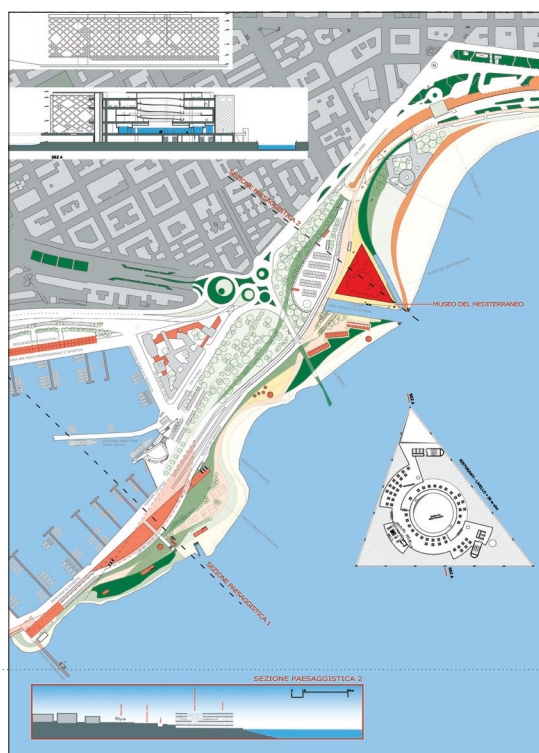
CAPOGRUPPO: ARCH. BONANOTTE FRANCESCO MARIA Ishimoto Europe S.r.l.

Componenti: Arch. Minami Tomoyuki - Arch. Pellin Stefano - Arch. Monaco Stefano - Arch. Kondo Yashuiro - Arch. Ghezzi Massimo - Ing. Rocco Martello - Ing. Pilego Giorgio - Ing. Buonafede Nestore - Ing. Fiorati Sergio - Ing. Ceserani Stefano - Geol. Grimaldi Giuseppe - Ing. Cafiso Fabio - Arch. Scalet Klaus - Ing. Maddalo Michele - Ing. Basiricò Luisa

Alla spontanea verticalità tipica delle architetture simbolo litoranee il progetto privilegia la “fascia orizzontale” interrotta da figure essenziali, episodi che interrompono la continuità si staccano dal contesto senza snaturarlo.

Il Centro Polifunzionale è stato concepito come una aggregazione di forme geometriche elementari, collegato alla Villa Comunale mediante un ponte attrezzato che scavalca la ferrovia e la strada adiacente. Il ponte ospita attività commerciali, spazi per l'artigianato e per lo sport, un emeroteca e delle sale multimediali distribuendo su due livelli e due stecche varie funzioni e servizi ed offre un pubblico passaggio coperto e trasparente ad una piazza affacciata sul mare al di sotto del grande centro polifunzionale dedicato al cinema, alla musica, alla cultura e all'aggregazione.

Il Museo del Mediterraneo è impostato ad una quota inferiore di circa 7 metri rispetto a quella della città diventando un fondale immateriale per chi passeggia provenendo dal lungomare Falcomatà o dalla pineta Zerbi. Vista da vicino la facciata è interamente bucata cesellata e ricamata con alternanza di porzioni trasparenti e opache perdendo immagine di massa uniforme. Si tratta di una autentica facciata strutturale costituita da una rete d'acciaio a maglie romboidali tessuti lungo le linee di massima sollecitazione.



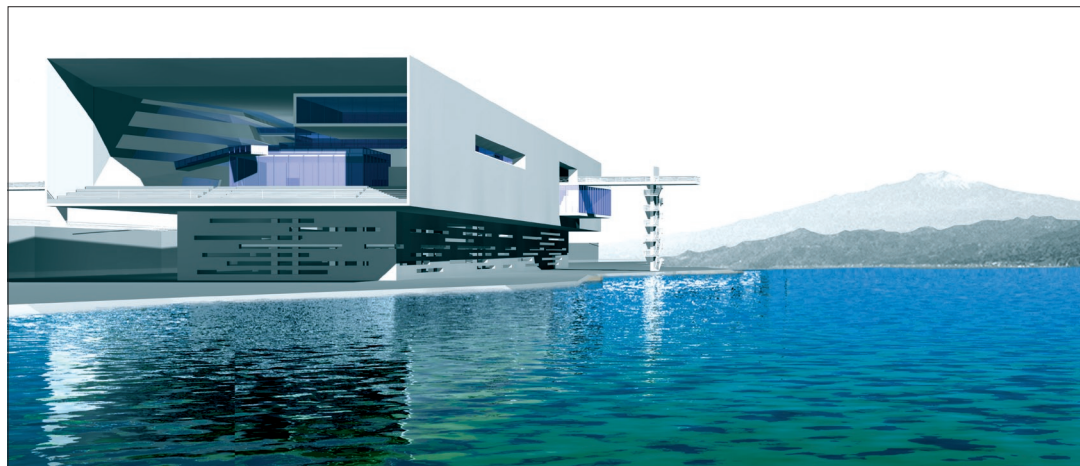
progetto segnalato: STUDIO VALLE PROGETTAZIONI

CAPOGRUPPO: ARCH. VALLE SILVANO - ARCH. VALLE GIANLUCA

Componenti: Arch. Purini Franco - Arch. Thermes Laura - Studio Valle Progettazione Arch. Valle Tommaso e Arch. Valle Maria - Workshop7 - Studio Associato di Architettura - Arch. Marco Garofalo e Arch. Marta Scuncio - Arch. Alessandro Amoroso - Arch. Tassone Ilario - Arch. Amaro Ottavio - Arch. Valle Gianluigi

Il Centro Polifunzionale è previsto nell'area fra il parco ferroviario e la linea di costa e si pone come terminale a sud del Lungomare Falcomatà. L'impianto planimetrico e l'altezza del volume proposto è come quella del Museo del Mare che lo fronteggia nell'area portuale, in una logica di continuità visiva e figurativa. Al dialogo a distanza tra i due volumi, reso evidente dalla fila di punti luminosi galleggianti che li collega, si contrappone il sistema di aggancio alla città attraverso il passaggio aereo che dalla Villa Comunale scavalca l'area ferroviaria e si proietta come belvedere sullo scenario dello Stretto. I due estremi dell'edificio sono pensati come due grandi vuoti in cui è possibile leggere la sezione degli spazi contenuti rimandando alla sezione viva del Museo del Mediterraneo in modo che i due interventi possono essere considerati come parti interrotte di uno stesso manufatto e come propilei di una virtuale porta.

Il volume del Museo del Mediterraneo si configura quale prisma vetrato adagiato su un piano inclinato digradante verso il mare sul quale aggettano, a loro volta i prismi sovrastanti delle Sale per Seminari, degli Spazi Educativi, del Padiglione per Expo e degli spazi per fini speciali.



CONCORSI



progetto segnalato: BUFFI GIAMPIERO

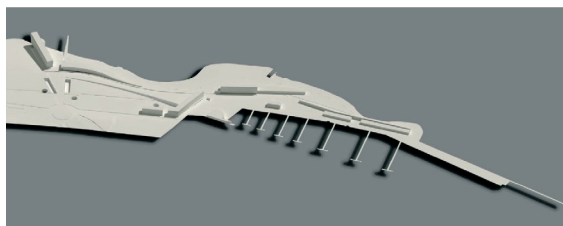
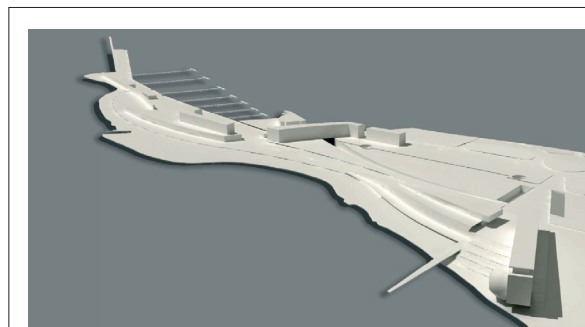
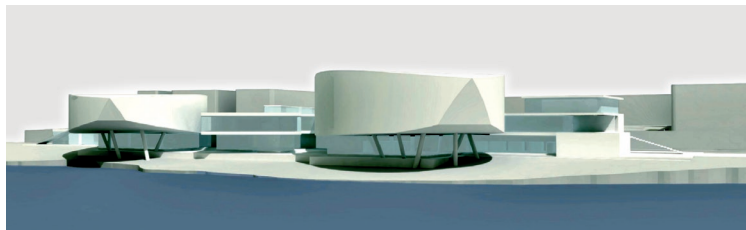
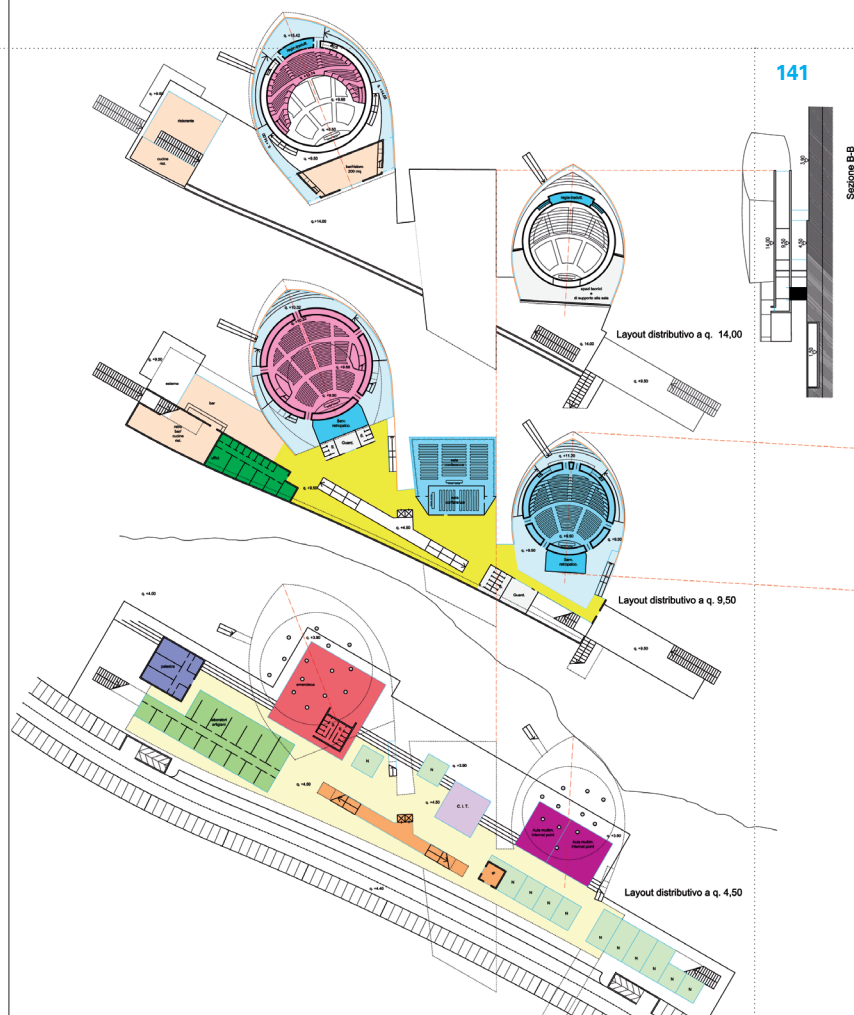
CAPOGRUPPO: ARCH. BUFFI GIAMPIERO - Buffi Associates SA

Componenti: Arch. Balbo di Vinadio Pier Paolo - Ing. De Cola Bruno -
Ing. De Cola Sergio - Arch. Marrone Oreste - Arch. Gualtiero Parlati -
Arch. Vecchi Pier Paolo - Ing. Speciale Gabriele -
Arch. Di Mauro Sebastiano

La struttura-ponte si configura come un ramo di un grande albero che dalla Villa Comunale si appoggia alle terrazze di copertura del Centro Polifunzionale in continuità con lo spazio pubblico del lungomare. Quest'ultimo rimanda all'immagine di un cantiere navale: due navi a secco sulla costa (le due grandi sale) parzialmente incastrate in una piastra staccata dal suolo che determina, al livello sottostante, una piazza-portico filtro tra strada e mare.

Una lamella sull'argine nord del torrente Annunziata segna la fine del lungomare e l'inizio del nuovo comprensorio sistema portuale, una nuova piazza urbana degradante sino al mare ed una modellato di suolo, sulle giaciture della linea di costa, sono i segni morfologici costitutivi del nuovo museo del mediterraneo ed i segni generatori del disegno generale di master-plan.

La lamella è la sede principale del sistema espositivo (gallerie e acquario); la piazza (sopra e sotto) l'atrio; il modellato di suolo la sede per la formazione, il restauro e la ricerca. Nella lamella si incastra un grande masso cavo: teca speciale per il tesoro del museo.



progetto segnalato: CANNATÀ MICHELE

CAPOGRUPPO: ARCH. CANNATÀ MICHELE

Componenti: Arch. Pavia Rosario - Ing. Sobreira João Maria Ferreira da Silva - Ing. Raul Vasconcelos Bessa - Ing. Procopio Angela - Arch. Fedele Santo - Ing. Polifroni Bruno - Ing. Alexandre Ferreira Martins Cardoso da Costa - Arch. Lamari Antonio - Geom. Luciano Giuseppe - Arch. Salimei Guendalina - Arch. Romani Danilo - Arch. Massacesi Raffaella - Arch. Lemos Marta Isabel Monteiro - Arch. Fedele Francesco - Dott. Previtera Rosario

Il Centro Polifunzionale si propone come un volume parallelepipedo caratterizzato da una volumetria semplice e leggera che, quasi fluttuando sulla strada e sul fascio dei binari ad un'altezza compatibile con le funzioni esistenti, crea le condizioni di continuità tra il tessuto urbano ed il fronte a mare. Due piastre orizzontali materiche tra le quali si articolano le funzioni di programma delimitate da una tamponatura vitrea parzialmente trasparente capace di stabilire delle relazioni visuali su tutti i lati. Una copertura accessibile anche dalle auto recupera un intero livello funzionale permettendo la totale utilizzazione dell'area. Una grande terrazza-giardino che si propone come suolo artificiale aumentando le capacità e le potenzialità recettive del nuovo edificio.

Il Museo del Mediterraneo si presenta, invece, come un edificio tripartito, tre tentacoli di uno strano animale marino quasi in movimento sull'acqua fortemente aggrappato alla struttura urbana.

Dare continuità alla copertura dell'Annunziata prolungando e articolando il nuovo edificio sul mare è l'obiettivo del progetto. Un'idea che vuole da un lato affermare formalmente e materialmente questo nuovo segno di cultura metropolitana e dall'altro costruire le condizioni per una riconfigurazione urbanistica dell'intera area. Un Museo che trova in un contatto diretto con l'acqua la sua naturale collocazione.

